



L'Unità



Anno 85 n. 93 - venerdì 4 aprile 2008 - Euro 1,00

www.unita.it

«Ho avuto una formazione cattolica: da ragazzina ho frequentato gli oratori e i preti di strada, qui a Torino, facendo



volontariato. È solo che oggi non riconosco più le parole della Chiesa di allora: «Eri nudo e ti ho vestito» è diventato: «Eri finocchio

e non ti voglio vedere». Forse è per questo che proprio tra i cattolici va crescendo l'anticlericalismo».

Luciana Littizzetto
"Corriere della Sera Magazine" 3 aprile 2008

Expo e rifiuti, flop e bugie della destra

Berlusconi si vanta ma nel 2004 quando era premier scelsero Saragozza e non Trieste
Fini dà lezioni ma nel 2003 il suo ministro Alemanno marciò contro l'inceneritore di Acerra
Veltroni: «Governare non è una fatica ma un onore. Loro vogliono spartirsi l'Italia»

■ C'è stato un tempo (non lontano) in cui Berlusconi ha governato l'Italia. L'ha fatto per lunghi, interi 5 anni. E non sono mancate bugie, omissioni e clamorose sconfitte. Come quella dell'Expo 2008. Il mondo doveva decidere se tenerla a Saragozza o a Trieste. Era il 2004. La diplomazia delle coma e delle pacche sulle spalle fallì clamorosamente la missione. Vinsero gli spagnoli. 4 anni dopo, con Prodi e D'Alema, l'Italia con Milano ha battuto Smirne per l'Expo 2015. C'è poi il bluff sui rifiuti. Oggi la destra cavalca l'emergenza Campania. Ma il 15 febbraio 2003 a guidare la protesta contro l'impianto di Acerra c'era l'allora ministro dell'Agricoltura Gianni Alemanno. Intanto dalla Sardegna il leader del Pd Veltroni attacca la destra che non ha a cuore l'Italia, ma ha solo voglia di «spartirsi» il potere.

Andriolo, Di Blasi e Miserendino alle pagine 4 e 5



Cartoline dal voto

HORROR ELECTION SHOW

ROBERTO COTRONEO

Ci fosse Lucio Battisti, si potrebbe cantare: «Tu chiamale, se vuoi, elezioni». In un paese che ha di fronte immensi problemi, a cominciare dalla drammatica vicenda Alitalia, per proseguire con la difficoltà di dover tornare al voto dopo due anni, con una crisi di governo inaspettata e che non ha giovato al paese, con alcune riforme istituzionali fondamentali che nessuno è riuscito a fare. Insomma in una situazione politica difficile e instabile, dentro una crisi del paese, che non è solo economica, ma è anche morale.

segue a pagina 8

Commenti

Il libro di Tremonti

SE L'ECONOMIA TRAVOLGE LE VITE

ALFREDO REICHLIN

La ragione per cui il libro di Tremonti va preso un po' più sul serio è che rappresenta la spia di un problema politico molto grosso. La cui novità, in sostanza, è la crisi del modello di sviluppo che i vertici del mondo occidentale (specie anglo-americano) hanno imposto al mondo da oltre 30 anni. Il cosiddetto «Washington consensus». Sappiamo di quale autentica rivoluzione (sia pure conservatrice) si è trattato. Finì il compromesso socialdemocratico.

segue a pagina 26

Il sì a Croazia e Albania

COME CAMBIA LA NATO

PAOLO SOLDINI

Doveva essere il vertice «più importante». Per la Nato, quello di Bucarest, è stato, certamente, il «più strano». Le stranezze sono venute dall'ospite più importante, George W. Bush s'era detto alla vigilia aveva un gran bisogno di strappare un bel successo internazionale, qualcosa che lo proiettasse di nuovo sulla scena dalla quale la campagna delle primarie Usa lo ha cacciato. Ma allora perché presentarsi a cavallo di una tigre di carta, ovvero la cooptazione immediata nell'Alleanza di due Stati, Ucraina e Georgia che qualsiasi dittatore aveva gli strumenti per giudicare molto prematura?

Segue a pagina 26

Dramma Alitalia, il governo tenta l'ultima mediazione

Ancora 48 ore per riprendere il negoziato con Air France. Aristide Police eletto presidente della compagnia

SI VOTA IL 13 APRILE MA CON INCOGNITA
Pizza ci ripensa, poi insiste: voglio il simbolo sulle schede



■ Una girandola di dichiarazioni: sì, no, forse. Il leader della Dc e alleato di Berlusconi Giuseppe Pizza sembra intenzionato a non bloccare il voto del 13 e 14 aprile ma chiede che il suo simbolo, lo storico Scudo Crociato con la scritta Libertas, riammesso alla competizione dai giudici amministrativi, sia presente nelle schede elettorali. Resta il rebus di chi è all'estero è ha già votato su schede dove il simbolo Dc non c'era.
Solani e Carugati a pag. 9

■ Palazzo Chigi cerca di ricucire lo strappo con Parigi. Ma il tempo per non far precipitare definitivamente Alitalia è poco. 48 ore al massimo. Se non riparte, e soprattutto se non si concluderà positivamente il nuovo negoziato con Air France l'alternativa sarà il commissariamento. Prodi auspica che prevalga il buon senso. Veltroni chiede

che la politica non interferisca più. Ma Berlusconi continua a parlare di cordata italiana. I sindacati sembrano disposti a tornare al tavolo «ma non a qualsiasi costo». Intanto il professore Aristide Police prende il posto del dimissionario Prato al vertice di Alitalia.

Masocco, R. Rossi e Di Giovanni alle pagine 2 e 3

BARI

SCANDALO ALL'ATENEO
**SUPERMARKET
DEGLI ESAMI
8 ARRESTI**

a pagina 11

SIENA

SCANDALO A VINITALY
**BRUNELLO
SOTTO
INCHIESTA**

Venturelli a pagina 15

Staino



L'Unità
Domenica SE
6 aprile
TORNA LUI
Un dossier di otto pagine

Per prenotare le copie telefonare allo 065857472 (dalle 9 alle 16) o inviare una email a diffusione@unita.it

Messaggio elettorale a pagamento

400 EURO IN PIÙ ANCHE PER LE PENSIONI SOPRA GLI 8.675 € ANNO.

ADEGUARE LE PENSIONI AL COSTO DELLA VITA.

CON NOI I PENSIONATI VINCONO.

www.partitodemocratico.it
UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

QUANDO LA PUBBLICITÀ FERIVA LE DONNE

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Invidiosi della Rita

L'INFEDELE HA DEDICATO UNA PUNTATA alle donne in politica, o alla politica contro le donne, che in fondo sono solo la maggioranza dell'elettorato. È così emerso il fatto che la campagna elettorale è, da parte della destra, la più grande saga antifemminista mai vista. E non solo per colpa degli uomini (Berlusconi in testa), ma con la complicità di alcune (poche) donne. Come ha dimostrato il modo in cui, alla discussione severamente condotta da Gad Lerner, ha partecipato, per esempio, Mariastella Gelmini (del Popolo di Sua Proprietà), più che una donna un Sandro Bondi con la parrucca. Ma come si fa a rivendicare maggiore spazio per le donne in politica, se poi ci si limita a fare da eco servile alle peggiori sparate del capo? Mentre l'unica donna candidata premier è stata imposta da uno dei politici peggiori per maschilismo e razzismo. Quello che ha offeso Rita Levi Montalcini perché premio Nobel e lucidissima ultranovantenne, due doti che lui e la Santanchè non possono neanche sperare di raggiungere.

Ballestra a pagina 24

www.partitodemocratico.it

Messaggio elettorale a pagamento

600 EURO DI BUONO SPESA PER L'ACQUISTO DI BENI DI LARGO CONSUMO A 3 MILIONI DI FAMIGLIE.

CON IL PARTITO DEMOCRATICO PERDE IL CAROVITA.

UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

IL DRAMMA ALITALIA

Tutti le organizzazioni sono disponibili a riprendere il confronto con Air France ma vogliono una trattativa, non un ultimatum

Resta ancora alta la polemica delle confederazioni contro il governo per il modo in cui è stata condotta la vendita

«Pronti all'accordo, ma non a qualsiasi costo»

I sindacati: la nostra proposta non è ultimativa, ma non possiamo impiccarci

di Felicia Masocco / Roma

GIOCO DI RUOLO Non hanno presentato un ultimatum, non dicono «prendere o lasciare», vogliono una trattativa «classica» in cui si discute e si trova un punto di equilibrio. E sono pronti a farlo con AirFrance-Klm se torna al tavolo. I sindacati, cui un'anomalia

tutta italiana lascia l'ultima parola sulla privatizzazione della compagnia di bandiera, sono ancora pronti a negoziare, a riannodare i fili e a far ripartire il confronto. Fino a raggiungere un accordo, se possibile. «Ma - dicono - non a tutti i costi». Accusate di irresponsabilità e massimalismo, le otto sigle sindacali firmatarie della controproposta che AirFrance ha bocciato in una manciata di minuti, ieri hanno tenuto una conferenza stampa e provato a spiegare di aver solo fatto il loro mestiere. Impresa ardua con lo spettro del commissariamento che aleggia. «È evidente che sarebbe una sciagura, faremo di tutto per evitarlo», afferma il leader della Filt-Cgil Fabrizio Solari, convinto tuttavia che si tratti di «un'estrema ratio per un'azienda che non ha altre possibilità». La posizione è comune a tutte le altre sigle che questa mattina alle 11 incontreranno i vertici aziendali per fare il punto.

L'incontro con i giornalisti si tiene in un albergo a pochi passi da Palazzo Chigi, dove la diplomazia governativa è al lavoro per ricucire lo strappo con i francesi. «Osserviamo che finalmente da parte del governo c'è disponibilità - continua Solari -. Noi siamo pronti a riprendere il confronto. Ma - avverte - quando si va a un tavolo di trattativa non si può chiedere l'anima alla controparte. Non ci chiedono perciò di accettare un pacco preconfezionato da prendere o lasciare, o un accordo dove un solo lavoratore non sa che fine fa». Ancora: «Se mi dicono di firmare la disperazione della gente non lo faccio». Altra cosa

Rossi (Cgil): Spinetta è interessato, ma qualcuno gli ha fatto credere che poteva fare quello che voleva

è gestire una ristrutturazione, anche nel settore cargo che però i francesi vogliono chiudere. La proposta sindacale è negoziabile, ma no ad accordi capestro. È quindi questo il messaggio che si lancia il governo e a Jean-Cyril Spinetta pur sapendo che il presidente del più grande gruppo aereo del mondo semmai dovesse

tornare al tavolo, sarà più forte di prima. Anche per questo Filt-Cgil, Fit-Cisl, Ugl trasporti, Anpac, Up, Anpav e Avia spiegano le loro ragioni, dicono che una vera trattativa con AirFrance-Klm non c'è mai stata. Martedì Spinetta ha riconfermato il suo piano e quando i sindacati hanno presentato le loro richieste che

avevano il consenso tanto del presidente di Alitalia Maurizio Prato, quanto dei vertici di Fintecna, il presidente di AirFrance lo ha liquidato in pochi minuti adducendo - come riferisce il presidente dell'Unione piloti Massimo Notaro - «che la nostra proposta andava contro gli accordi presi con il governo. Ora il governo ci dica

quali erano gli accordi reali». Punto per punto gli otto sindacati spiegano la loro posizione, ricordando ad esempio - che il loro documento parte dall'accettazione delle linee principali proposte da AirFrance, ma «puntava a mantenere una prospettiva per il trasporto aereo in questo paese». Un obiettivo che si è scontrato

con la proposta della controparte che il segretario generale della Fit-Cisl, Claudio Claudiani, definisce «avara e ingorda», voleva «pagare il meno possibile ristrutturando molto», accusa. «Ci siamo dovuti caricare - ha proseguito - di un ruolo che in altri paesi non è del sindacato ma dell'azionista».



Roma, i dipendenti Alitalia protestano davanti al Centro direzionale dell'Alitalia alla Magliana. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

ICHINO

«Terribile Caporetto per il sindacato»

«Una terribile caporetto per il sindacato confederale, tanto più grave in quanto non è chiaro quale sia la linea del Pave». Così il giuslavorista Pietro Ichino, a margine di un incontro organizzato dal Partito Democratico a Milano sul tema del lavoro e del precariato, ha definito l'abbandono della trattativa per l'acquisto di Alitalia da parte di Air France. Secondo Ichino «la vicenda ha messo in luce la difficoltà di negoziare un piano industriale innovativo in una situazione in cui l'accordo deve essere stipulato necessariamente con otto o nove organizzazioni sindacali diverse, dove ciascuno dei sindacati, anche se minoritario, è in grado di paralizzare l'azienda con uno sciopero». «Questo - ha spiegato Ichino - è un sistema caotico che il sindacato confederale ha il torto di non aver saputo riformare in tempo utile».

CALEARO

«Il fallimento può servire per ripartire»

Per Massimo Calearo il fallimento non è un tabù e per Alitalia potrebbe essere il modo per ripartire e tornare sul mercato in modo sano. E ha citato, a sostegno della sua tesi, gli esempi di Sabena, Swiss Air e di alcune compagnie statunitensi. «Eravamo vicini ad una situazione di farsa - ha dichiarato a Radio Radicale il candidato del Pd - ormai siamo alla catastrofe. In una situazione in cui probabilmente non ci si rende conto che l'Alitalia è una impresa che vive di mercato e che deve avere i tempi del mercato. Un certo tipo di sindacato, perché il sindacato non è tutto uguale, non si rende conto che esiste un mercato, una concorrenza... Oggi chiederò il silenzio stampa fino ai quindici aprile, perché abbiamo visto una serie di farse, di finti gruppi, non bisogna prendere in giro né le persone che lavorano in Alitalia né il Paese».

I «colletti bianchi» della Magliana vogliono i francesi

Dirigenti e impiegati scendono in piazza a sostegno di Prato. Ma non siamo a Mirafiori nel 1980

/ Roma

COLLETTI Hanno preso il posto di operai e addetti ai servizi nel piazzale antistante l'ingresso del centro direzionale Alitalia della Magliana. Con cartelli e scritte («Io non ci sto») i colletti bianchi della compagnia di bandiera - trecento secondo le stime degli organizzatori, non oltre un centinaio secondo Alitalia - hanno manifestato a favore di Air France. «Si tratta di una protesta spontanea - ha spiegato un qua-

dro dell'azienda, Daniela - che è nata questa mattina per dire che siamo interessati ad una soluzione che possa rilanciare Alitalia: la soluzione Air France offriva prospettive serie e concrete». Una posizione già espressa lunedì scorso, prima che si verificasse la rottura delle trattative con Air France, con una petizione firmata da 700 dipendenti dell'azienda e consegnata all'allora presidente Maurizio Prato con cui si esprimeva «il nostro appoggio - ha sottolineato Daniela - alla condotta che ha tenuto nella trattativa».

La manifestazione spontanea è andata avanti per quasi tutta la mattina e una parte del pomeriggio. Proprio quando era in corso il consiglio di amministrazione della compagnia per decidere se dare continuità aziendale e nominare un nuovo presidente al posto del dimissionario

Una posizione già espressa l'altro lunedì con una petizione firmata da settecento dipendenti

Maurizio Prato. E proprio la figura di Prato è stata al centro della manifestazione. Molti degli slogan e volantini erano a sostegno al presidente dimissionario della compagnia. Altri esprimevano rammarico per la rottura del confronto sul piano di acquisizione di Air France-Klm. «Vogliamo il piano Air France», era scritto sui volantini. Cori e proteste anche contro i sindacalisti indicati come responsabili del fallimento del progetto di Air France. Nei giorni scorsi, al contrario, a protestare era stata i dipendenti di Az Servizi, la società controllata da Fintecna che gestisce i servizi del gruppo Alitalia, ed in

particolare i lavoratori impegnati nei settori che Air France non intendeva rilevare, come informatica, call center, centro elaborazione dati, amministrazione. Una protesta, in quel caso, contro il piano dei francesi che per i lavoratori esclusi dal progetto di integrazione nel gruppo Air France-Klm andava bocciato o

corretto allargando a tutti i servizi il perimetro dell'offerta. La contestazione dei quadri della Magliana riporta alla mente un precedente storico di quasi trent'anni fa: la marcia dei «quarantamila» quadri della Fiat. Allora quella manifestazione fu un punto di rottura nella storia sociale d'Italia. La marcia segnò una sconfitta del sindacato e cambiò radicalmente gli equilibri tra industria e lavoratori, dando un colpo definitivo alle relazioni sindacali all'interno dell'azienda. Forse la similitudine con Alitalia è ardita. Ma è comunque un segnale.

ro.ro.

l'UNITÀ/CENTRO PIO LA TORRE

LE CRONACHE, LE STORIE, I MODI PER USCIRNE

MAI PIÙ SOLI

IL LIBRO BIANCO DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

In edicola in ricordo di Libero Grassi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

IL DRAMMA ALITALIA

Vertice a Palazzo Chigi per fronteggiare la crisi: la strada francese rimane l'unico paracadute al rischio fallimento

Non ci sono altre cordate in pista, anche se continuano le indiscrezioni di possibili interventi di Air One, Lufthansa o Aeroflot

Il governo tenta di ricucire lo strappo

Ancora 48 ore per far ripartire il negoziato con Parigi. L'alternativa è il commissario

di Bianca Di Giovanni / Roma

IN MISSIONE Quarantotto ore per riprendere il dialogo con Air France-Klm. È la missione che si è data il governo italiano, dopo una riunione di 2 ore a Palazzo Chigi. E soprattutto dopo una telefonata

ieri mattina con Jean-Cyril Spinetta, numero uno del gruppo

franco-olandese. Il mandato ad esplorare quest'ultima possibilità - strada stretta ma obbligata dall'emergenza dei conti sull'orlo del fallimento - è stata data a Enrico Letta, che ieri mattina è tornato in gran fretta da Milano (con volo Alitalia) per avviare i contatti. Al vertice con lui anche Tommaso Padoa-Schioppa, Pier Luigi Bersani, Alessandro Bianchi. I ministri si sono rivisti in serata per fare il punto della situazione. La preoccupazione è molta, anche perché da Bruxelles hanno ribadito il no a nuovi interventi pubblici ed hanno acceso i riflettori su ipotetici prestiti-ponte. In serata il presidente del consiglio Romano Prodi da Bucarest ha invitato a non far prevalere la volontà di rottura. «Ho visto Sarkozy - ha detto il premier - gli ho riferito i fatti ma nulla di più». A scoppio ritardato rispetto al solito, parla anche Silvio Berlusconi. «Commissariamento? Chiedete al governo io sto all'opposizione», replica laconico. E tutti gli annunci roboanti fatti finora alla nuova cordata? «Faccio l'ultimo appello agli imprenditori italiani: basta una fiche», ribatte il leader del pdl. Tanto per chiarire chi vuole svendere Alitalia, verrebbe da dire. Ancora meglio Giancarlo Galan: «per salvare Alitalia ogni imprenditore versi 200 euro». Come dire: una colletta e via. A che servono i piani industriali? Per ora, comunque, tra le ipotesi alternative c'è il no ribadito di Lufthansa. Air One resta ai blocchi di partenza, ma non si muoverà fino alle elezioni. In queste ore dunque resta solo il «recupero» di Air France-Klm. In una nota diffusa al termine dell'incontro a Palazzo Chigi si legge che «il governo preso atto dell'interruzione delle trattative per la vendita di Alitalia e delle dimissioni del presidente Maurizio Prato, è anzitutto impegnato a garantire la necessaria continuità del governo dell'azienda». Ci sarebbe stato, secondo alcu-

ne fonti, un tentativo di far restare l'amministratore delegato al suo posto, ma senza successo. Secondo altre fonti - non confermate - Prato sarebbe stato irritato da Padoa-Schioppa che aveva ribadito in Parlamento la sua estraneità alle decisioni del consiglio d'amministrazione. «Assolutamente falso - replicano fon-

ti vicine al Tesoro - Prato ha svolto egregiamente il suo mandato e siccome è un manager serio adesso lo ritiene concluso». Quanto alla trattativa con i francesi, l'esecutivo «procederà a verificare se gli sviluppi del negoziato nella giornata del 2 aprile significhino la caduta definitiva del negoziato».

Passano le ore, Letta inizia i suoi contatti, e dai sindacati arrivano segnali di apertura a un nuovo round, anche se con «paletti» precisi. Ma è la strada con Parigi a restare in salita. Dal quartier generale di Air France non filtrano commenti: si rinvia tutto al comunicato dell'altro ieri. Che non lasciava spazio a dub-

bi: la controproposta del sindacato, ovvero l'ingresso di Fintecna, per Spinetta non è valutabile. Vero è che il manager si è detto pronto a presentarla al consiglio di amministrazione, ma solo come nota informativa e con una allegato che esprime la sua contrarietà alla proposta. Per Spinetta, infatti, quella propo-

sta non affronta i problemi di Alitalia ma semplicemente li replica. Non risolve, ma rinvia. Un dato che il manager non può nascondere ai suoi azionisti. Come ha più volte ripetuto al tavolo con i sindacati, Spinetta crede nel suo piano: non intende rinunciarvi.

Vista così, la partita sembra possa ricominciare solo sulla base del piano Air France e non su quella della controproposta del sindacato. Ma i rappresentanti dei lavoratori accetteranno di ritornare a due giorni fa?

Non sembra molto probabile, ma molte cose potrebbero cambiare nel giro di poche ore. A questo punto c'è chi scommette su uno stand-by fino alle elezioni, e chi invece pronostica un'operazione lampo che chiuda la trattativa in poche ore.

HANNO DETTO

Prodi

Auspicio che prevalga il buonsenso e riprenda il filo delle trattative, non è il momento della rottura



Berlusconi

Rivolgo nuovamente l'appello all'orgoglio degli imprenditori, non ci vogliono milioni basta mettere una «fiche»



Veltroni

Le interferenze della politica sono state micidiali, sollecito il governo a evitare il commissariamento



Renzo Arbore in partenza dall'aeroporto di Fiumicino per una tournée negli Stati Uniti e in Canada. Foto Ansa

Police è il nuovo presidente verifica se l'azienda può vivere

Lunghissima riunione del cda: la proposta Air France resta idonea. L'8 aprile la relazione all'esecutivo

/ Roma

DIMISSIONI Sarà Aristide Police il nuovo presidente di Alitalia. A nominarlo il consiglio di amministrazione del gruppo al termine di una riunione fiume. Police, av-

vvocato, nato a Napoli il 10 maggio 1968, prende il posto di Maurizio Prato il manager che mercoledì si è dimesso dopo la rottura della trattativa con Air France. Il nuovo presidente era all'interno del cda della compagnia aerea. A lui il compito non facile di traghettare il gruppo in questa fase delicata. Entro l'8 aprile dovrà fornire al governo una verifica aziendale. Il Cda di Alitalia, si legge in una nota, «ha approfondito nel nuovo contesto la situazione finanziaria e patrimoniale della società, il cui esame ha deliberato di completare anche con il supporto di primari advisor, finanziario e legale, nella prossima riunione già prevista per il prossimo 8 aprile». Il cda, in una lunghissima riunione iniziata alle 14, ha anche ritenuto l'offerta di Air France «idonea ad assicurare ad Alitalia il ritorno ad una

crescita profittevole».

A Prato il Tesoro, prendendo «atto» delle sue dimissioni, ha espresso «un vivo ringraziamento». Una formula vuota che molti osservatori hanno considerato come una sorta di strappo tra il principale azionista della compagnia e il suo amministratore. Tant'è che per tutta la giornata si sono rincorse voci di un litigio, che l'azienda ha smentito, tra lo stesso ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa e l'ex presidente Prato.

A questo punto, comunque, le strade per il gruppo si riducono di molto. La trattativa con Air France può essere riannodata ma il tempo scarseggia. L'azienda ha da mettere in pratica un piano di salvataggio che lo stesso Prato aveva formulato lo scorso settembre. Il

Il Tesoro ringrazia l'ad dimissionario. Ma si dice anche di uno scontro violento, protagonista il ministro

problema è che da allora molte variabili sono cambiate. Tra queste il prezzo del petrolio che ha subito un'impennata di oltre venti dollari. Il denaro in cassa è quindi molto poco.

Se presto non si materializzerà un compratore Alitalia potrebbe chiedere il ricorso alla legge Marzano. Un'ipotesi che ieri tutti i sindacati, che oggi incontreranno il cda, hanno voluto scartare ma che rimane sul tavolo. La legge Marzano è la stessa che venne applicata per Parmalat. Vi si ricorre nel caso di impresa o gruppo d'impresesolventi, con almeno 500 dipendenti, debiti non inferiori a 300 milioni di euro. Per accedere all'amministrazione straordinaria l'impresa presenta un'istanza al ministro dello Sviluppo economico e parallelamente, ricorso al tribunale per lo stato di insolvenza. Dal decreto che lo nomina, il Commissario ha 180 giorni di tempo (possibile una proroga di 90 giorni) per il piano di ristrutturazione. In tal caso, un'opzione possibile è il concordato, modalità per soddisfare i creditori. Se invece il commissario ritiene non possibile la ristrutturazione, chiede al ministro l'autorizzazione al programma di cessione dell'azienda.

VENERDÌ 4 APRILE

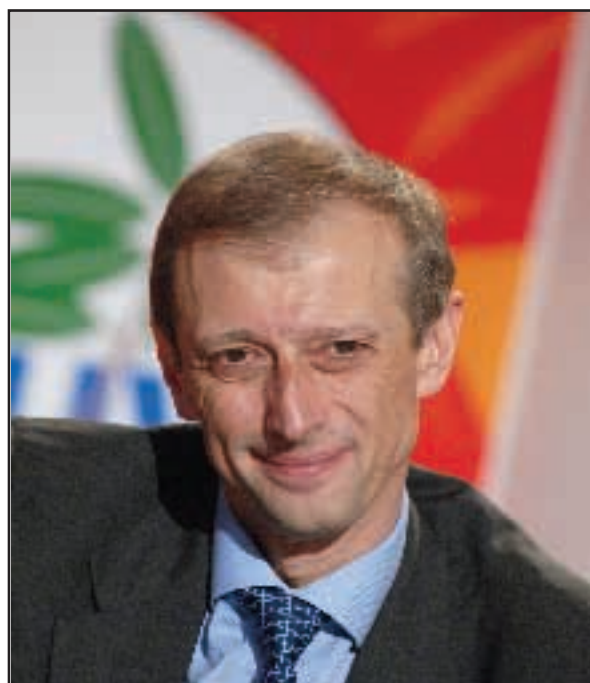
Ore 10.30 Treviso Auditorium ex chiesa S.Croce piazza dell'Umanesimo Latino
Ore 12.30 Oderzo (TV) Gazebo piazza Centrale
Ore 16.00 San Biagio di Callalta (TV) Auditorium Casa rossa piazza Walter Tobagi
Ore 18.00 San Donà di Piave (VE) Park Hotel Continental via XIII martiri 229
Ore 20.00 Mestre (VE) Incontro con il mondo delle imprese Laguna Palace Hotel

SABATO 5 APRILE

Ore 10.30 Bra (Cn) Piero Dadone de la Stampa intervista Piero Fassino isola pedonale, via Cavour
Ore 12.15 Alba (Cn) inaugurazione sede PD via Giraudi, 4
Ore 16.00 Rivarolo (To) via Trieste
Ore 17.00 Ivrea (To) piazza del Municipio (To)
Ore 20.30 Verres (Ao) "Lavoro e impresa nel mondo che cambia" sala Bonomi, piazza Europa

DOMENICA 6 APRILE

Ore 11.00 Borgosesia (Vc) Piero Fassino e Luigi Bobba bar ristorante "Tre eventi" piazza parrocchiale
Ore 11.30 Borgosesia (Vc) Piero Fassino e Luigi Bobba Teatro Pro loco via Sesone
Ore 15.30 Gattinara (Vc) Piero Fassino e Luigi Bobba ristorante "Il Vigneto" piazza Paolotti, 2
Ore 18.00 Grignasco (No) Parco Vinzio via dei Prati
Ore 21.00 Milano Piero Fassino e Furio Colombo "Quale futuro per il Medio Oriente?" Casa della Cultura, via Borgogna, 3



Un'Italia moderna. Si può fare.

www.pierofassino.it

VERSO IL VOTO

Lunga fu la scia delle polemiche, e non solo nella Regione. Il sottosegretario della Lega Antonione se ne dolse: ci siamo poco impegnati

L'altra sera da Vespa il leader di An rivendicava d'esser sempre stato dalla parte giusta: anche quando al governo c'erano loro

La solita destra, bugie e omissioni

Expo, quando Berlusconi se lo fece scappare

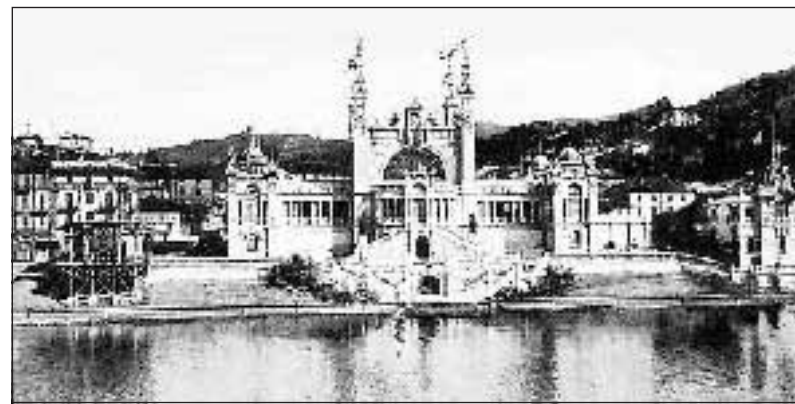
D'Alema ricorda lo smacco del 2004: allora Saragozza superò Trieste

di Ninni Andriolo / Roma

LA CONQUISTA italiana dell'Expo 2015 cancella lo smacco del 2004. Quattro giorni fa Milano ha superato Smirne, allora Trieste venne battuta da Saragozza. Episodio ricordato al Tg1 da Massimo D'Alema, anche per smorzare le im-

provvide dichiarazioni del Cavaliere, Capo del governo italiano dell'epoca, che puntavano a oscurare i meriti del governo Prodi per riversarli interamente su di sé e sul sindaco che guida la giunta milanese di centrodestra. «Caduta di stile» della quale il leader Pdl si deve essere accorto e che ha in parte corretto. Senza rinunciare a sovrastimare il credito internazionale di cui godrebbe, ignaro - o cosciente - della costernazione che getta in Europa la sola ipotesi che il governo italiano possa ritornare nelle sue mani. Berlusconi, in sostanza, ha tenuto a far sapere che si è «impegnato eccome» a «dare una mano» a Letizia Moratti, «intervenedo personalmente presso alcuni paesi e presso i loro Capi di Stato, con la mia amicizia e i miei legami personali, per farli votare per l'Italia».

«Certo, anche l'onorevole Berlusconi ha fatto un paio di telefonate... ironizza D'Alema - Non voglio togliere merito, ma la vittoria è stata del Paese». Al di là delle scaramucce elettorali, c'è da rilevare che nel 2004, se Berlusconi alzò la cornetta del telefono per spendersi a favore di Trieste, o trovò occupato o molti non risposero. Il responso dei delegati del *Bureau international des expositions*, riuniti nel centro fieristico Villepinte di Parigi, infatti, assegnò 57 voti a Saragozza e 37 a Trieste. Lunedì scorso, al contrario, i membri del Bie hanno consegnato 86 voti a Milano e 65 a Smirne. La sconfitta del 16 dicembre 2004 rappresentò uno smacco per Berlusconi e, assieme, per Gian-



Un padiglione nell'Expo di Saragozza del 2004

franco Fini che fiducioso si era recato a Parigi. L'allora ministro degli Esteri, prima del voto, si era dichiarato «abbastanza ottimista». Dopo lo smacco il suo collega di governo, Lucio Stanca, faceva trapelare il sospetto di un «voto politico» contro l'Italia, ammettendo che «i rapporti sul piano diplomatico e delle intese (che evidentemente mancavano, ndr) contano molto». Quella sconfitta, in realtà, fu il segno di una difficoltà del governo Berlusconi a livello internazionale. Si parlò di «voltafaccia greco», visto che sarebbero stati garantiti all'Italia i 12 voti che poi non arrivarono e che nel primo turno erano andati

Il ministro degli Esteri: fu uno dei segnali delle difficoltà del governo italiano e di Fini nello scenario internazionale

ti a Salonico, terza città candidata per l'Expo 2008. Si parlò di alleanza franco-spagnola contro l'Italia. Si fecero congetture e ipotesi diverse. Al contrario della strategia messa in campo quest'anno dal Comune di Milano e dal governo - per Trieste i conti non tornarono. «I numeri che avevamo - si doveva il sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione - derivavano da note verbali, da assicurazioni a livello di ministro degli Esteri, se non di presidente del Consiglio o della Repubblica». La sconfitta di Trieste provocò da subito una lunga scia di polemiche, e non solo nel Friuli. «L'esito dell'assemblea di Parigi - dichiarava l'allora segretario della Cisl, Savino Pezzotta - mette in luce la debolezza della nostra politica nei confronti dell'Europa, sulla quale il governo deve riflettere». E Riccardo Illy, governatore del Friuli-Venezia Giulia, se la prendeva con il centrodestra che governava a Roma e negli enti locali. «Le critiche - spiegava - vanno rivolte al governo Berlusconi e alla Provincia e al Comune di Trieste».

Tutta un'altra musica, quest'anno. Scontando la gaffe di Berlusconi, gioiscono un po' tutti per i risultati del lavoro politico-diplomatico messo in campo in sinergia da Palazzo Chigi, Farnesina e Comune di Milano. «Quando Berlusconi era al governo Saragozza battè Trieste - insiste D'Alema - Per l'Expo 2105 è stato il Governo di centrosinistra che ha scelto Milano, anche se governata dalla destra. Perché Milano è Milano, chiunque la governi».

Fini, bluff rifiuti e quel balletto dell'inceneritore

L'ex vicepremier si scarica la coscienza ma Alemanno cavalcò il no su Acerra

di Eduardo Di Blasi / Roma

«**TI SBAGLI**», «Non dire bugie», «Dici una cosa inesatta». Negli studi di Porta a Porta, l'altra sera, Gianfranco Fini provava a coprire la voce di Dario Franceschini. Si parlava dei rifiuti in Campania, una delle armi che la destra prova a brandire in questa campagna elettorale convinta di essere sempre stata

dalla parte del giusto, che fosse al governo o all'opposizione, alla Regione Campania o a Palazzo Chigi, o, come Gianni Alemanno, al governo e all'opposizione nello stesso momento.

Il vicesegretario del Pd, lo incalza proprio sul fatto che Alemanno era tra



Manifestazione ad Acerra contro il termovalorizzatore Foto di Ciro Fusco/Ansa

quelli che contestavano l'inceneritore di Acerra dai banchi del governo. E Fini si ritrae, convinto che in un dibattito televisivo basti dare l'impressione di avere ragione per ottenerla: «Ti sbagli... Non dire le bugie però... Dici una cosa inesatta...». La carta stampata fornisce l'opportunità della verifica. E così basta andare a sfogliare i giornali del febbraio del 2003, quando il sindaco forzista di Acerra Michelangelo Riemma dava le proprie dimissioni in segno di protesta e il ministro per le Politiche Agricole si poneva a difesa della pata-

L'allora ministro dell'Agricoltura andò tra i comitati: ma il via libera al piano lo diede il collega Rastrelli

Scanio, leader dei Verdi, quel febbraio 2003 lo ricorderà a brutto muso a Casini, in una puntata di Ballarò particolarmente accesa: «Io a quella manifestazione, da deputato dell'opposizione, ero con Gianni Alemanno, allora ministro della Cdl!».

Insomma, nel 2003, a tre anni dall'approvazione del piano regionale dei rifiuti campani voluto dalla giunta di Antonio Rastrelli (allora An) che dava all'impresa aggiudicatrice la possibilità di costruire gli impianti dove desiderasse (quindi anche ad Acerra), Alemanno chiedeva di verificare se quello fosse il luogo più adatto. Lo stesso affermava, imperativo: «Il Sud non può essere la pattumiera d'Italia!». È solo nell'agosto del 2004, quando Antonio Bassolino ha già passato la mano al Commissariato Rifiuti, che il ministro delle Politiche Agricole si ritaglia un ruolo di mediazione nella vicenda. Senza alcun effetto concreto.

Il fumo negli occhi e i politici visti dai tabaccai

Voto in Pillole

◆ Per Berlusconi i giornalisti si inventano praticamente tutto. E lui è costretto a continue smentite, precisazioni e passi indietro. Per la ditta che produce la bevanda energetica "Red Bull" invece i giornalisti in campagna lavorano molto tra comizi, interviste, articoli da scrivere e laeder da pedinare. Quindi hanno bisogno di un aiuto. Così a qualche cronista è arrivata una scatola bianca di cartone con la scritta all'esterno "più lavoro per tutti". E poi, all'interno "specialmente per te". Il rimedio contro lo stress da campagna elettorale c'è: la bevanda mandata in regalo. Anche la versione light. Un voto da bere.

◆ Viene diffusa in questi giorni la pubblicazione "I tabaccai intervistano la politica" a cura della Federazione che ripropone interviste pubblicate nel tempo sul settimanale di categoria. Ventitré i politici di entrambi gli schieramenti, impaginati in rigoroso ordine alfabetico, di cui vengono riportate le opinioni su questioni nazionali, internazionali, ma anche di settore, in occasione delle elezioni anticipate. In modo chiaro. Senza buttare fumo negli occhi.

Marcella Ciarnelli

Altro comizio, altra rissa: la campagna di Giuliano Ferrara

Dopo Bologna il candidato «Pro-life» contestato anche nelle Marche. La solidarietà di Prodi e Veltroni, gelo dalla destra

di Anna Tarquini / Roma

Altro comizio, altri scontri. La campagna elettorale di Ferrara - quella lista anti-aborto negletta pure dalla destra - sta riprendendo vita grazie ad alcuni contestatori dei centri sociali. Mercoledì Bologna, ieri Pesaro dove al Teatro Sperimentale il direttore del Foglio e il capolista per le Marche della lista «Aborto? No grazie» Roberto Lombardi stavano parlando davanti a circa 300 simpatizzanti. Gli scontri sono iniziati fra i giovani dei centri sociali e i sostenitori della lista pro-life. Una decina di ragazzine è riuscita a entrare nel teatro e ha tentato di srotolare uno striscione,

ma è stata aggredita da alcune persone del pubblico e poi trascinata fuori dalla polizia. Sono volate botte e spintoni, e quando le ragazze sono ricomparse all'esterno del teatro, i loro compagni si sono scagliati contro le forze di polizia. Diversi di loro ieri erano a Bologna. Ed è un chiaro tam-tam, con un Ferrara inseguito, visto che ieri la candidata premier di Sinistra critica, Flavia D'Angeli, ha dato il placet: «A Bologna il movimento ha fatto bene a contestare Ferrara, quella che è stata grave è la reazione della polizia, e di molte forze politiche anche di sinistra». Invece ieri, per tutte le forze politiche, è stato il giorno della con-

danna per quanto a Bologna, durante il comizio del direttore del Foglio. Prodi e Veltroni lo hanno chiamato tra i primi. «Le contestazioni di cui lei è stato oggetto gli ha scritto Prodi - mi offendono doppiamente: come uomo di governo, che ha sempre il dovere di guardare a questi fenomeni

Al direttore de «il Foglio» biglietto di solidarietà da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

con occhio vigile e attento per evitare derive violente nella società, e come cittadino bolognese». «Fa un certo effetto - dice Prodi - leggere da Bucarest le cronache di una intolleranza e di una inciviltà che per nulla somigliano alla città amica e pacifica che incontro nelle mie passeggiate domenicali. La libertà di espressione rappresenta una delle più importanti conquiste delle democrazie occidentali e chiunque si senta in diritto di inibire questo diritto ad altri si colloca automaticamente fuori dalle regole della democrazia». Condanna di Bettini e Giordano. Fredezza nella destra che ha sempre giudicata scomoda e inopportuna la sua

battaglia contro l'aborto. Anche il Giornale prende le distanze e titola, asettico, «Urla e uova contro Ferrara: fascista vattene». Ferrara ha incassato la solidarietà di tutti. «Erano piuttosto aggressivi e violenti - ha detto - e anche se io sono uno che sopporta molto bene i fischi, mi è sembrato che per una volta dovessi dimenticarmi di porgere l'altra guancia alla fine del comizio e trattarli come meritavano». «Finché i carabinieri impediscono ai centri sociali di linciare gli oratori di parte avversa - stigmatizza - l'Italia resta un paese democratico. Se fossero riusciti a linciarmi forse parlerei diversamente, ma non ci sono riusciti».

Un nuovo quotidiano comunista?

Sì. Rinascita online

la **Dinascita**

www.larinascita.org

VERSO IL VOTO

In visita alla Polaris, il leader del Pd lancia una proposta per rilanciare gli atenei: un contratto di ricerca per i «giovani Einstein»

Le priorità: sicurezza sul lavoro e precarietà
«Per noi la vittoria elettorale non è un fine ma è il mezzo per cambiare il Paese»

«Si vogliono spartire l'Italia, non cambiarla»

Veltroni incontra gli operai sardi: «Per Berlusconi governare è una croce? Per noi è un onore»

di Bruno Misserendino inviato a Cagliari

LO DICE PRIMA davanti ai ricercatori di un centro di eccellenza, a Pula, a pochi passi dal mare, dove si lavora in tecnologie grafiche computerizzate ai massimi livelli mondiali, poi davanti agli operai

dell'Alcoa, una fabbrica dell'alluminio, nota nel mondo: «No, non vedrete qui il leader dello schieramento a noi avverso. Lui è stanco, non ha più voglia». Come il giorno prima Veltroni affonda il dito nella piaga: Berlusconi dice che gli tocca governare, che deve portare la croce? «Non sopporto quei politici - aggiunge Veltroni - che dicono di essere stanchi. Prima di tutto perché gli risponderò: te lo ha ordinato il medico di fare il politico? E poi si stanca quell'operaio che si alza alle 4 di mattina per andare a lavorare». Applausi a scroscio. Veltroni insiste: «Governare non è una croce, è il massimo degli onori». Ecco il leit motiv del viaggio sardo. Noi, dice il leader del Pd, parliamo all'Italia che lavora, ai pen-

sionati, ai precari, «noi chiediamo il voto per cambiare l'Italia, per noi la vittoria è un mezzo, loro vogliono vincere per spartirsi il potere». La spinta a Veltroni gliela danno gli ultimi dati, che non si possono rivelare e lui infatti non dice,

ma che sono buoni. Sente che è il momento di spingere sull'acceleratore mostrando le differenze, di programma e di valore, tra i due schieramenti. Dopo una manifestazione gremitissima a Oristano di prima mattina, si ritaglia nel vorticoso tour due visite «mirate». La prima è al centro di ricerche Polaris. Veltroni scortato da Renato So-

ru, sempre applauditissimo e Antonello Cabras, si intrattiene coi ricercatori che gli spiegano le meraviglie del centro. Non è un caso che qui presenti una proposta, che diventerà disegno di legge in caso di vittoria elettorale, per il sostegno alla ricerca: contratti apposti per i giovani «leader» della ricerca. Non è un caso che Veltroni riceva

anche la telefonata di Rita Levi Montalcini per questo impegno. D'altra parte, nota, di ricerca parlano tutti, ma che poi è la Cenerentola in tutte le finanze. L'altra visita mirata alle Fonderie Alcoa, un marchio che fabbrica il telaio della Ferrari. Qui lavorano 600 operai, e la prima cosa che chiede Veltroni ai rappresentanti sindaca-

li, dopo un incontro con manager e dirigenti, è sulla sicurezza. «Bisogna, tutti insieme, imprese, manager, sindacati lavoratori, tenere alta la guardia». Qui Veltroni parla ancora di lavoro, di precari, e di stipendi che si possono alzare subito, se l'extragetto sarà impiegato come prevede la Finanziaria. È qui che rilancia il patto tra produttori

che ha subito critiche da sinistra, ma che invece dagli operai delle Fonderie viene capito. È qui che ripete lo slogan del tour: non è l'Italia che si deve rialzare, perché chi lavora si alza molto presto. Finale del tour a Cagliari dove Veltroni vince la sfida delle piazze con Fini: 10mila persone per il leader Pd, 4mila per quello di An.



Veltroni con i minatori di Carbonia durante la tappa di Iglesias Foto di Mimmo Chianura/Agf

LA NOTTE DEL 6 APRILE

Conversano, le energie del «comizio bianco»

Quasi una notte bianca, il 6 aprile iniziativa del Pd con i giovani: concerti, reading letterari, dj, vj, giocoleria, pittura dal vivo, fotografia, mostre d'arte, artigianato in centinaia di piazze, in un grande e multiforme evento creativo. Tutto inizierà con il comizio di mezzanotte di Veltroni a Conversano (Bari). Lì il leader del Pd lancerà «Energie! 24 ore nell'Italia viva», con collegamenti a club e palchi di diverse città italiane. Da Torino, la cui iniziativa sarà dedicata al divertimento sicuro e alla sicurezza stradale, a Potenza dove sarà coinvolto il mondo della notte; da Caserta a Roma dove ci saranno Maratone di musica dal vivo, fino a Bari e Milano. Non uno spettacolo da migliaia di spettatori, ma migliaia di spettacoli che aiutano a portare a galla la voglia di rinnovamento e di freschezza proposta dal Pd.

La giornata delle «Energie!» proseguirà con una serie di altre attività per tutta la giornata a partire dal reading letterario «L'alba di un nuovo giorno», in programma a Roma. Protagonisti della giornata saranno tutti i giovani candidati nelle liste del Pd e la loro voglia di rinnovare la politica. All'indirizzo <http://energie.ilcarnocchiale.it> sarà possibile raccontare il film della giornata con video, foto e racconti. Per inviare le segnalazioni ed essere così inseriti nel programma della giornata, con visibilità nazionale, basta scrivere a energie@pdnetwork.it.

Province visitate 91
SALERNO
AVELLINO
CASERTA
BENEVENTO
19



In OMAGGIO con l'Unità la Guida a cura del Sistema servizi Cgil «Giovani, lavoro, pensioni. Il welfare che cambia»

Anche quest'anno la Guida del Sistema servizi assolve al ruolo di informazione sul nostro sistema di welfare e sui frequenti ritocchi cui esso è soggetto.

Dal 1° gennaio di quest'anno, a seguito dell'entrata in vigore della legge che nel 2007 ha accolto il protocollo firmato dalle parti sociali e dal governo, molte le novità in favore dei giovani, numerosi e importanti i miglioramenti apportati alla regolamentazione del mercato del lavoro e alle pensioni.

Soprattutto i giovani, per i quali molti sono i provvedimenti che li riguardano e poi le lavoratrici, i lavoratori, chi deve andare in pensione, chi in pensione c'è già, consultando la Guida potranno conoscere gli importanti risultati raggiunti a loro favore nella legislazione del lavoro, sul piano delle agevolazioni fiscali e nel tormentato campo delle pensioni.

Uscite in programma

Oggi per: Toscana, Lazio, Emilia e Lombardia

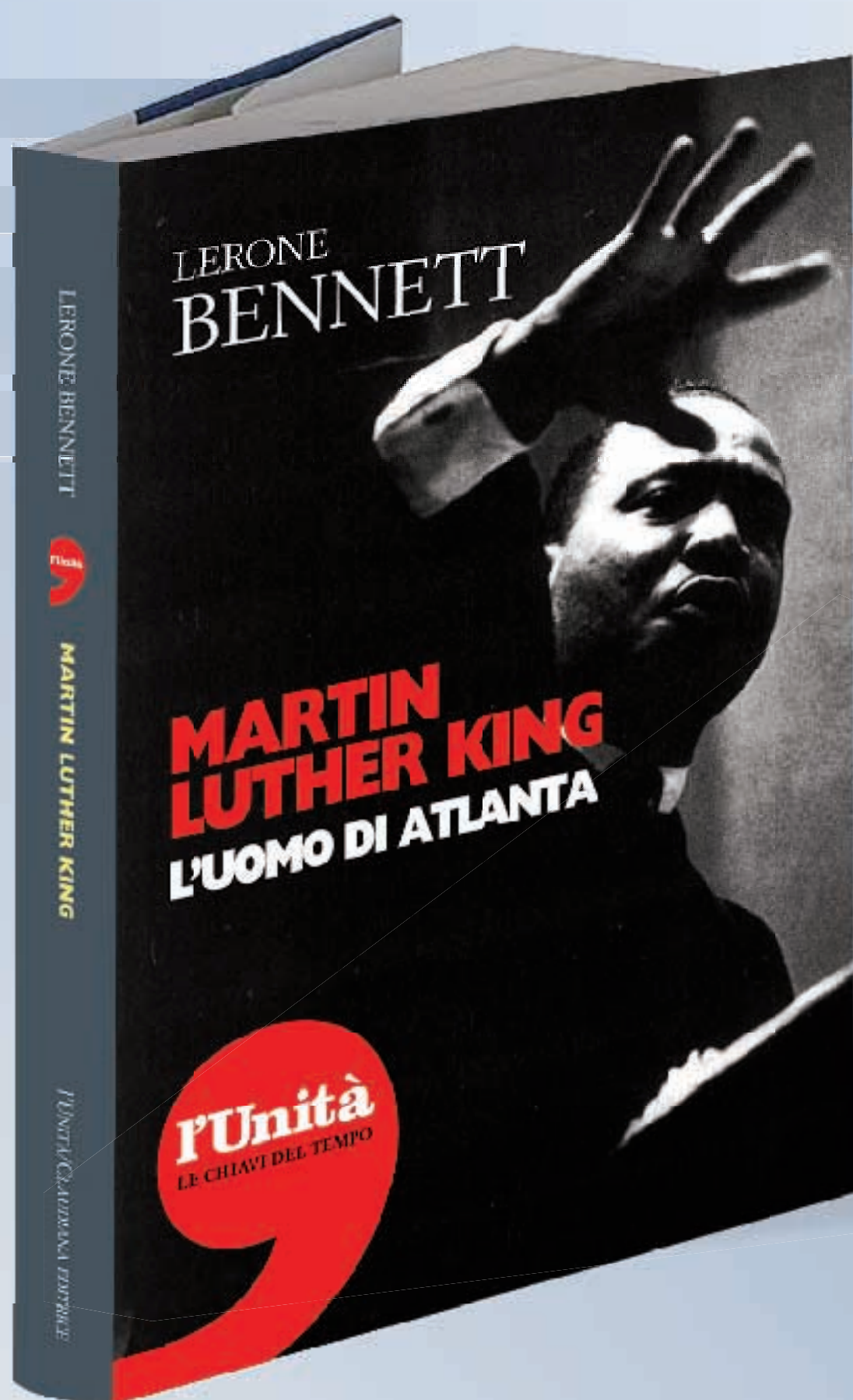
Domani per: Puglia, Campania, Basilicata, Marche, Umbria, Abruzzo, Molise, Triveneto, Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

**L'AVVENTURA DI LIBERTA' DEL PASTORE BATTISTA RACCONTATA
DAL SUO COMPAGNO DI COLLEGE E I PERCHE' DEL SUO ASSASSINIO.**

Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire
il mondo in cui viviamo*

Oggi in edicola
in occasione del 40° anniversario
della morte di Martin Luther King
a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo
del quotidiano.



LERONE BENNETT

MARTIN LUTHER KING

L'UOMO DI ATLANTA

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)



VERSO IL VOTO

Una campagna a tappeto su tutto il territorio
«Alla Camera basta un voto in più per il premio
di maggioranza, non importa da dove viene»

Anna Rita Fioroni, imprenditrice: buono il progetto
del Pd, democrazia egualitaria e crescita, leva fiscale
per promuovere buona impresa e potere d'acquisto

Pd a caccia di indecisi anche nella «compagna» Umbria

di Maria Zegarelli inviata a Foligno

L'affluenza alle urne nel 2006 è stata dell'86,6% degli elettori su una popolazione di 825.826 persone. L'Unione era al 57,5% contro il 42,5 della Cdl. L'Umbria dei 92 paesi e delle due province, Terni e Perugia, del tasso di occupazione dipendente in crescita nel 2006 (secondo i dati Istat) del 3,8% è una di quelle regioni date per «certe»: bottino del Pd. Eppure qui la campagna elettorale è molto più che intensa. Marina Sereni, capolista per la Camera, Francesco Rutelli, per il Senato. Due postazioni blindate, secondo la logica del Porcellum. E invece non si lascia un centimetro di territorio scoperto. «Alla Camera basta un voto in più per ottenere il premio di maggioranza, e non importa da dove arriva», ragiona Sereni durante il viaggio sul pulmino verde che ha allestito per l'occasione. Ogni giorno almeno otto tappe: partenza dalla «base» (Foligno) 8.30, rientro 23.30: centinaia di persone incontrate (ad Amelia l'altro giorno affollato l'incontro con i giovani), migliaia di plichi elettorali distribuiti. Ad ognuno la stessa missione: «Non bisogna lasciare nulla di intentato. Ognuno di voi deve scovare gli indecisi e spiegare loro perché votare Pd». È vero che qui il centrosinistra è sempre stato forte e che ora lo è il Pd, ma in città come Todi, Assisi e Norcia, tanto per citarne tre, al comando ci sta la Cdl.

L'economia è in crescita: 19.409 imprese nel commercio, 4296 nel turismo, 17.791 in altri servizi e 41.496 nel terziario che resta il punto forte con il Pil in crescita. Una flessione, seppur leggera, si è registrata nel settore agricolo. Anna Rita Fioroni, 40 anni, imprenditrice con un'azienda leader nella grande distribuzione, che conta mille dipendenti in tutto il centro Italia, è al terzo posto nella lista per il Senato. «Credo moltissimo nel progetto del Pd che punta su democrazia egualitaria e crescita del paese. I corporativismi del Pdl non ci porteranno da nessuna parte. Noi siamo convinti

che la leva fiscale non può essere visto come uno strumento di persecuzione delle imprese, ma come uno strumento per il potenziamento del potere d'acquisto da una parte e per la promozione di innovazione e buona impresa dall'altra».

Alberto Pacifici ha costruito il suo impero su un pezzo meccanico dalle dimensioni di un centimetro e mezzo: costruisce tenute meccaniche per pompe. Le prime commesse nel 1966 arrivarono da Giovanni Agnelli, il capostipite della famiglia della Fiat che lo convinse ad aprire la sua fabbrica a Campello sul Clitunno. Oggi il fatturato della Meccanotecnica Umbra è di 44 milioni di euro, 400 dipendenti, filiali in Cina, Brasile e prossimamente India. «Alla politica chiediamo poche cose, ma incisive: flessibilità in entrata e in uscita; formazione; investimenti maggiori sulla scuola perché i giovani devono saper parlare bene le lingue ed essere preparati per il mercato del lavoro; meno burocrazia e potere d'acquisto più forte perché il Paese cresce se i suoi cittadini hanno la possibilità di risparmiare e investire i loro risparmi». Andrea Fora, presidente della Concooperative, (le cooperative «bianche») chiede maggiore concertazione con il governo «e stabilità. Il Paese non ne può più, si è persa un'occasione non cambiando la legge elettorale e il futuro potrebbe riservarci ancora brutte sorprese. Noi chiediamo sviluppo, cre-



L'apertura della campagna elettorale a Spello Foto di Roberto Monaldo/Lapresse

scita, maggiore attenzione verso il terzo settore». Giacomo Chioldini, 25 anni, specializzando in Scienze Politiche, ultimo in lista alla Camera, speranze di vincere uguali a zero. Combatte la battaglia come se ci fossero ancora le preferenze sulla scheda: «Questa candidatura mi ha permesso di far entrare in campagna elettorale temi che altrimenti sarebbero rimasti marginali, come la ricerca tanto per citarne uno. E poi una vittoria già la porto a casa: solo in provincia di Perugia ci sono

200 giovani volontari che fanno politica attiva nel Pd e ogni giorno il numero aumenta. Se i giovani tornano ad appassionarsi alla politica la politica si arricchisce». La presidente della Regione, Maria Rita Lorenzetti, annota, intanto, un risultato importante raggiunto proprio in questi giorni: il Cdm ha approvato un decreto legge che prevede la restituzione della «busta pesante» per i territori colpiti dal terremoto del 1997 riducendo tributi e contributi al 40% rateizzabili dieci anni. Ma l'Umbria vanta tesori antichi che val pena scoprire a proposito di bene comune: prendete Porchiano, 400 abitanti, frazione di Amelia. Ogni fine settimana, da giugno a settembre, 60 volontari, giovani e anziani, si danno appuntamento giù al boschetto intitolato al socialista Mattia Giurelli, proprietà della Proloco. Fanno pizze - meravigliose - cotte al forno a legna, la fila alle sette di sera arriva sulla strada. Anche 500 coperti. L'incasso va per le opere pubbliche. Giardini, parchi giochi, centro sociale... Così da oltre venti anni.

La strisciante sinergia del Panorama di famiglia

Guardando i telegiornali Mediaset di ieri sera, abbiamo avuto l'impressione che il settimanale Panorama abbia bisogno di una boccata di pubblicità. Studio Aperto ruotava infatti attorno al periodico di famiglia in edicola oggi, citando e ricitando i suoi «scoop» di cronaca nera, il tutto annegato in un generale grandguignol, con digressioni - sempre in famiglia - su quella ignominiosa trasmissione che è «Amici» di Maria De Filippi. Maurizio Belpietro era pure ospite di Fede, che ha cercato inutilmente di scatenarlo su Pizza e non Pizza: mai sentito un Belpietro così sobrio. Il povero Fede ha sviolato allora sui mutui alle stelle, se non altro perché Berlusconi pare abbia già pronta una sua soluzione miracolosa, come per i salari, l'Alitalia, l'immondizia, gli immigrati, la par condicio, le mozzarelle. Ma Fede (che sull'onda Alitalia ha scoperto che esistono i sindacati: vedremo cosa dirà alla prima vertenza Mediaset) un momento di sdegno l'ha finalmente trovato davanti allo «spettacolo disgustoso» delle «contestazioni violente della sinistra» contro Ferrara, pomodorate che hanno sconcertato anche «il sindaco Cofferato», al singolare.

Paolo Ojetti

L'INTERVISTA MARINA SERENI Staff rosa per il pulmino verde in campo contro gli indecisi: «Siamo riusciti a coinvolgere molti che erano rimasti fuori dalla politica attiva...»

«Salari, precarietà, innovazione. E voglia di sviluppo»

dall'inviata a Foligno

«In fondo l'Umbria è l'Italia in piccolo». Ration per cui se Walter Veltroni gira il Paese con il suo pullman verde di ultima generazione, per Marina Sereni, capolista alla Camera, va benissimo anche il pulmino della Polisportiva disabili di Foligno preso in affitto per tutta la campagna elettorale con le foto di Sereni e del candidato premier sulle fiancate. Una piccola efficientissima macchina da guerra. Staff tutto rosa: Fernanda Alvaro, Antonella Venti e Loredana Massimi.

Sereni, l'Umbria roccaforte della sinistra sarà una delle regioni colonna del Pd?

«Il Pd qui ha raccolto molto più delle forze Ds e Margherita. È una regione dove si mescolano tradizione democratica e innovazione, ma c'è un notevole aumento dell'elettorato di opinione, soprattutto tra le nuove generazioni che scelgono in base alle proposte programmatiche. Per questo bisogna esserci, non dare nulla per scontato. Sono sicura che è possibile prendere molti più voti che in passato anche qui». **Lei, durante i suoi comizi invita**

tutti a convincere gli indecisi. Quali sono gli argomenti su cui bisogna puntare?

«Anzitutto sulla nostra proposta: siamo credibili perché siamo un unico partito con un programma condiviso dalla prima all'ultima riga, non come è avvenuto durante la legislatura che si sta concludendo. Non dobbiamo più mediare tra le posizioni di Mastella e quelle di Turigliatto. Veltroni ha fatto una scelta coraggiosa: correre liberi. Ha detto cose concrete: il Paese ha bisogno di crescita e sviluppo, non serve solo il risanamento. Il nostro è un Paese

grande, avanzato, e l'idea che possa tornare di nuovo nella palude crea angoscia a tutti: imprenditori, famiglie, giovani. E il rischio, se vince il Pdl, è fortissimo perché è una coalizione disomogenea, molto spostata a destra, con Bossi pronto a dare battaglia ogni volta che Berlusconi non sarà sulle sue posizioni. Adesso anche loro si rendono conto che sarebbe stato meglio fare la riforma elettorale».

Questa è una campagna elettorale inedita, un nuovo partito, che corre da solo, con un unico vero concorrente. Quanto attrae il Pd?

«Questa è davvero una campagna elettorale nuova, anche per noi politici. La facciamo per il Pd che ha appena sei mesi di vita e un radicamento nel territorio che invece sembra già consolidato nel tempo. La vera novità è che siamo riusciti a coinvolgere nella politica attiva tantissime persone che se ne erano allontanate o non se ne erano mai interessate».

Goffredo Bettini ha messo una soglia, il 35%. C'è già chi parla di resa dei conti se non si dovesse raggiungere...

«Io faccio campagna elettorale per vin-

cere e questo dovrebbe essere l'obiettivo di tutti. Non è impossibile, possiamo farcela davvero. Girando in lungo e in largo in Umbria ho avuto la conferma che gli indecisi vogliono essere convinti con motivazioni serie, concrete. Salari, precarietà, pensioni e innovazione: ognuna di queste voci è parte centrale del nostro programma. Quando parlo con loro, alla fine quando mostro il depliant con Veltroni, sento che cedono: «In effetti Veltroni mi piace». Il segretario Pd piace molto più di Berlusconi e questo il Cavaliere lo sa bene».

m.ze.

L'endorsement dell'Economist: gli italiani dovrebbero votare per Veltroni

Il settimanale britannico: Berlusconi non è adatto a governare. El Pais: l'Italia non è un paese per giovani. Precari e indecisi, nelle loro mani l'esito delle elezioni

/ Roma

«Gli italiani dovrebbero votare per Walter Veltroni». Così l'Economist chiude l'editoriale dedicato alle elezioni italiane, che sottolinea che Berlusconi «è ancora inadatto a governare». Il settimanale britannico, oggi in edicola, osserva che «i segni» dicono «che l'Italia sarà governata da Silvio Berlusconi. Aggrappandosi a ciò che è familiare, gli italiani sperano paradossalmente nel cambiamento? Il loro, dopo tutto è un Paese dove «tutto deve cambiare affinché tutto resti uguale». L'Economist ricorda che Berlusconi «ha ottenuto modesti miglioramenti nel sistema pensionistico e nel mercato del lavoro inflessibile dell'Italia. Ma la maggior parte della sua energia è stata dedicata a curare i propri interessi o quelli dei suoi amici». Il sistema elettorale di Berlusconi «ha portato a un Parlamento con una pleto-

ra di partiti rappresentati e a un governo con una maggioranza fina come un carpaccio». Ora agli italiani si chiede «come sempre quando Berlusconi è stato candidato, di votare per chi è semplicemente inadatto a governare una moderna democrazia». È ancora «uomo più ricco d'Italia, ancora assediato da conflitti di interesse, ancora inadatto, anche fosse un gran riformatore, a governare l'Italia. Gli italiani dovrebbero invece votare per Walter Veltroni, il suo avversario del centrosinistra». Per il País di ieri «L'Italia non è un paese per giovani»: ha «più contratti provvisori che fissi» e «i salari più bassi dell'eurozona». Un viaggio tra i precari, «carne da cannone, manodopera europea e qualificata a prezzi da terzo mondo», oltre che «persone senza presente, inchiodate a lavori umili e una vita sobria». Molti tra i precari sono indecisi: il tema sarà «una delle chiavi delle elezioni».

BOLOGNA

Occhetto torna alla Bolognina: «Ora il Pd vuole uscire dalla sinistra»

«È stato preso un abbaglio sulla svolta della Bolognina: allora era evidente che si voleva uscire da sinistra dalla crisi dei regimi totalitari, ora con il Pd si vuole uscire dalla sinistra, per costruire un partito di centro». L'ultimo segretario del Pci Achille Occhetto, tornato ieri a Bologna nella sede della Sinistra Arcobaleno, a pochi passi dal luogo, la Bolognina, dove sancì la svolta storica del maggiore partito comunista dell'Europa occidentale, bacchetta Walter Veltroni che pure lo ringrazia dicendo che «senza di lui, noi non saremmo qui».

«Io in realtà - sottolinea Occhetto - non sono lì ma qui, con la Sinistra Arcobaleno, soggetto laico, plurale, femminista, libertario della nuova sinistra. Perché non è vero che l'unica modernizzazione possibile sia uscire dalla sinistra. Il dramma di questa campagna elettorale è voler cancellare dalla vita politica italiana, il che vuol dire anche uscire dall'Europa, visto che in tutto il Vecchio Continente c'è una sinistra, vedi la Spa-

gnola. Vorrei vedere il Pd rispondere all'offensiva dei vescovi come ha fatto Zapatero, che come primo atto ha tolto tutti i militari spagnoli dall'Iraq, ed è stato realmente modernizzatore sulle coppie di fatto».

Per il politico che per primo ha avviato il processo di modernizzazione della sinistra italiana, ormai quasi vent'anni fa, quello che propone oggi il Pd non è modernità, in quanto «sostenere che operai e padroni sono la stessa cosa è certo una novità, ma esistono anche novità un po' sciocche», perché «Veltroni ha scoperto che non c'è più il lavoro servile del feudalesimo, e che ci sono anche imprenditori che lavorano e sudano affianco ai loro operai: la differenza tra l'uno e l'altro, che ce l'ha già abbondantemente descritta Marx, è che il lavoratore che non ha in mano gli strumenti di produzione mentre l'imprenditore ha anche il potere di licenziare ed assumere».

Antonella Cardone

IL QUOTIDIANO DI LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

L'importante è non partecipare

**Cina Olimpiadi e diritti Pubblicità Ménard Rossiter Amoroso
Elezioni Cgil alla deriva: il sindacato al tempo del Pd
Venezia Il mostro Cmc e le elezioni del No Dal Molin
Coca cola L'uso e l'abuso di Bella Ciao, canzone globale**



IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA

VERSO IL VOTO

I pomodori e la rissa al comizio di Ferrara, l'inverosimile «caso Pizza», la trans Maurizio Paradiso che tenta di baciare Bossi...

Ormai il nostro è un Paese tragicomico. Una crisi dentro la crisi, mentre le emergenze stanno altrove: i precari, l'Alitalia, il tifo violento...

Risse, simboli contesi e svenimenti E la corsa elettorale fa Blob

di Roberto Cotroneo / Roma / Segue dalla prima

Con i precari, i giovani senza lavoro, le aziende in crisi, le emergenze rifiuti che sono delle bombe vere e proprie. E naturalmente la criminalità organizzata, sempre più incisiva e sommersa, e naturalmente l'ordine pubblico, e ancora la violenza e i morti negli stadi o per il tifo da stadio. Insomma, se proprio si doveva fare una campagna elettorale, che almeno fosse rigorosa. Invece spesso è un disastro. Negli ultimi giorni si è visto tutto, anche troppo. I fischii e le uova di ieri a Giuliano Ferrara sono un gesto inqualificabile. Ma è indubbio che hanno portato a una nuova attenzione verso Ferrara, che negli ultimi tempi sembrava un po' scemata e lo ha rimesso nelle prime pagine dei giornali. Nessuno toglie il diritto al direttore del Foglio di reagire, con dignità, chiedendo rispetto. Ma alla fine sembrava una situazione splatter, che ha ben poco a che fare con una campagna elettorale responsabile e seria. Certo non è colpa di Ferrara, ma di gente violenta e intollerante che ha attaccato con uova, pomodori ma soprattutto con una vera e propria guerriglia urbana che ha provocato una situazione di tensione per niente facile da gestire, con tanto di scontri con la polizia. Ma è vero che ormai il lavoro di alcuni candidati sembra più orientato a farsi notare a tutti i costi con metodi che hanno poco a che fare con la politica, nel senso più alto del termine, e molto a che fare con il circo. Oltre che con lo scarso buon senso. Prendiamo il generale Mauro Del Vecchio, candidato del partito democratico. Nessuno pensa che un maturo generale dell'esercito debba avere un modo liberale di pensare le cose. E si può capire: nell'esercito ci sono state molte apertu-



Giuliano Ferrara sul palco a Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Giuseppe Pizza, segretario nazionale della DC. Foto Ansa



Maurizia Paradiso. Foto Chiarenza/Torino da www.notiziefoto.it

re, ma rimane un mondo ancora chiuso, e molto maschile, per non dire macho. Bastava glissare un po' su certe convinzioni, e magari non dare interviste dove si sostiene che «i gay sono inadatti all'esercito, vanno bene le "case di piacere" per i militari all'estero, il nonnismo tra i soldati, se è fatto per scherzo, si può anche sopportare, volontari si può essere anche a sedici anni, ma non per missioni militari». Ed era necessario glissare soprattutto se ti candidi con il partito democratico. È successo il finimondo ovvio. Ma ora sappiamo con più chiarezza che il generale è un candidato. E forse certe uscite non sono proprio casuali, e aiutano a prendere qualche voto nel centro destra. Forse. Forse non casuale, certo spericolato con atteggiamento. Per non dire del Da due giorni ad esempio non si fa altro che parlare del signor Giuseppe Pizza, l'uomo che vuole fermare le elezioni, perché la sua lista non è stata ammessa, l'uomo che vuole far sequestrare il simbolo dell'Udc. Ma anche no, come si direbbe oggi. Uno di cui il paese non sa nulla, che non si è mai sentito nominare prima, e che potrebbe mettere a soqquadro l'intero sistema Italia. È mai possibile? È una cosa sensata? Ovviamente no. E ovviamente l'idea che questa campagna elettorale possa durare ancora più a lungo irriterebbe moltissimi elettori e fare aumentare l'astensionismo, ma soprattutto ci renderebbe ridicoli di fronte a mezzo mondo. Immaginate le ironie dei giornali stranieri sul signor Pizza che ferma le elezioni in Italia con il simbolo di un partito che non di fatto non esiste. E immaginate come può apparire agli increduli stranieri, lo sketch (come chiamarlo altrimenti) del transessuale Maurizio Paradiso che ha fatto irruzione nella sala dove teneva un comizio Umberto Bossi, tentando di baciare il senatur. Come recita puntuale la notizia di agenzia: la Paradiso è stata bloccata dalle Forze dell'ordine e portata fuori a forza dal centro congressi Carraresi di Padova all'interno del quartiere fieristico e allontanata. Il perché del gesto si capisce assai poco. Maurizio Paradiso negli ultimi giorni aveva dato molte interviste sui temi più disparati, ha affermato di essere tesserata Lega Nord, e voleva soltanto scambiare un gesto di affetto con Bossi. Dopodiché ha annunciato che è stata bloccata solo perché era un trans. E sembra ormai inevitabile quale uscita folcloristica della candidata al comune di Roma, la ex pornostar Milly D'Abbraccio per il partito socialista. Certo, sono tutti episodi e situazioni diversissimi tra loro. Non accomunabili. Ma se si mettono tutti assieme, il quadro che ne esce è assolutamente surreale. È proprio vero che stiamo diventando sempre più un paese tragicomico.

roberto@robertocotroneo.it

Silvio lo statista inventa lo show della mortadella...

Berlusconi capocomico: con gli imprenditori chiede soldi per Alitalia, e poi finge un malore mangiando una bufala

di Natalia Lombardo / Roma

SILVIO CLOWN Agli imprenditori italiani Berlusconi chiede una fidejussione per Alitalia, ma davanti ai produttori di mozzarella simula un accidente causa diossina. Ennesimo show del leader del Pdl, ieri mattina ospite della Coldiretti a Roma: un tavolo imbandito con mozzarelle di bufala e una grossa mortadella. Berlusconi si esibisce in una gag, dopo aver parlato per un'ora e mezza di tasse, di situazione internazionale, e

lanciando la questua per mettere su la cordata italiana per salvare Alitalia. Di fronte al banchetto con i prodotti tipici, azzanna un'ovolina di bufala, se ne riempie la bocca poi si mette una mano sul petto e si riversa all'indietro, fingendo un malore. Come i bambini. E tutti risero, magari amaramente. Ma l'occasione più ghiotta la sfrutta alla vista della mortadella. Sionimo indigesto di Romano Prodi, per l'ex premier. Eh no, questa no, commenta. Poi parte all'attacco e si fa aiutare: ancora masticando mozzarella «s'incolla» (come si dice a Roma) sul-



Silvio Berlusconi. Foto di Plinio Lepri/Agf

le braccia la mortadella intera e la fa sparire sotto il tavolo, per la felicità del produttore... Non si dev'essere accorto, però, della bella treccia d'aglio, che a Silvio fa lo stesso effetto di repulsione che suscita in un vampiro... In compenso dopo aver pranzato con gli ambasciatori dei paesi della Ue, dipana la grana Piz-za in solo mezz'ora a Palazzo Grazioli, convincendolo con le solite arti persuasive, anche se il Dc nega di aver trattato su un'eventuale poltrona di governo. E concordando la strategia di presenza del simbolo sui manifesti, sempre per togliere voti all'Udc.

L'attacco alla «stampa comuni-

sta» è quotidiano: sarebbe questa a «descrivermi come un nano», dice Berlusconi alla Coldiretti, «ma io sono più alto di Putin e Aznar». Un metro e 71 cm, assicura, mentre Casini dal suo 1,83 chiede un confronto a piedi nudi. Berlusconi elargisce promesse, come l'abolizione della tassa di successione ai primi consigli dei ministri (Prodi l'ha tolta per le eredità dirette fino a un milione di euro) e rivendica su Di Pietro il merito del comitato per «l'alta sorveglianza» delle Grandi Opere. Oggi ci sarà la calata su Napoli: comizio con Gianfranco Fini (uno dei pochi eventi fatti co-

muni, il leader di An sta scomparendo). «Libererò Napoli dai rifiuti e da Bassolino», annuncia Berlusconi in un'intervista che uscirà oggi sul *Mattino*. La monnezza la toglierà in due mesi, accusa Veltroni di silenzio su Bassolino, però salva il commissario straordinario De Gennaro per non rovinare i rapporti: «ha fatto molto, ne terremo conto». Da Secondigliano finisce alle agenzie, chissà com'è, una lettera appello del parroco della chiesa Santi Cosma e Damiano, Fulvio D'Angelo: «Caro Presidente, ci aiuti, venga a trovare questa fetta di Napoli» in disgrazia. Insomma, Silvio, fatti 'o miracolo... E lui ci crede.

LA POLEMICA «Mai leggi a favore dei gay»: giallo sulla frase di Binetti

«Non voterò nessuna normativa giuridica a tutela delle coppie gay». Giallo su una dichiarazione rilasciata dalla senatrice teodem Paola Binetti, candidata del Pd, ai microfoni di Ecotv sulle unioni civili. Frase che la stessa Binetti ha poi smentito. «Più che un'intervista - ha detto - sembrava un'interrogatorio, per questo ho lasciato gli studi dell'emittente che mi aveva contattata senza autorizzare la trasmissione delle mie risposte». Ora Paola Binetti minaccia di rivolgersi al giudice. «Contattata da Ecotv per un'intervista sul Pd lo scorso 6 marzo sono andata negli studi dell'emittente, che ho abbandonato perché l'intervista si stava trasformando in un interrogatorio sull'omosessualità e nulla aveva a che fare con il Pd». «Ho immediatamente diffidato gli autori della trasmissione dal mandarla in onda».

messaggio elettorale

ASSEMBLEA NAZIONALE delle lavoratrici e dei lavoratori

Resistiamo 365 giorni all'anno.

Introduce: **MICHELE DE PALMA**
Intervengono: **MAURIZIO ZIPPONI** e **GENNARO MIGLIORE**
Conclude: **NICHI VENDOLA**

Partecipano: FABIO GIULIANI, ARCANGELO ROSETO, MARIA FRANCESCA D'AGOSTINO, GIANPIERO CUTRI, FRANCESCO BRIGATI, CRISTINA TAJANI, PASQUALE D'ITALIA, FRANCESCA RUSSCO, BINO DI PALMA, SALVATORE VOZZA, TOMMASO SODANO, ARTURO SCOTTO, TOMMASO PELLEGRINO, PEPPE DE CRISTOFARO, RAFFAELE TECCE.

"L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro."

NAPOLI 5 APRILE
CINEMA PIERROT - Ponticelli ore 9.30
www.sinistrarcobaleno.it

la Sinistra l'Arcobaleno

messaggio elettorale

VENERDI' 4 APRILE ORE 17:30

ROMA - MARIO MIELI
Circolo di cultura omosessuale Via Efeso 2/A

DIRITTI CIVILI O DIRITTI ALL'INFERNO?

Interviene: **FAUSTO BERTINOTTI**

IL 13 E IL 14 APRILE
FAI UNA SCELTA DI PARTE.

la Sinistra l'Arcobaleno

www.sinistrarcobaleno.it

«La gente si sorprende quando i valori non accompagnano la vita di chi li proclama...»

IL VOTO DEI CATTOLICI / 2 Anzi, l'illusione del voto cattolico: dalla periferia di Ivrea, Don Beppe Scopino, prete di frontiera, ci racconta il sentire comune della sua comunità. «Qui si guarda con disinteresse ai politici che brandiscono il Vangelo. Anzi: non li prendono sul serio: un'occhiata ai volantini e poi li si butta via...»

di Maurizio Chierici / Ivrea

Case nuove, vicini sconosciuti, pionierismo dalle radici tagliate. La periferia è la madre che subisce, il centro è il padre che comanda. Trent'anni fa Pasolini la vedeva così pensando agli affari della speculazione urbanistica. Ma Ivrea è una piccola città cresciuta attorno alla cultura olivettiana. Tutti l'hanno respirata e la città si è allargata nel privilegio della modernità e nella forma di un laicismo non negativo verso la religione. La parrocchia di San Giovanni è nata nel 1979. Chiesa circondata dai palazzoni in fila. Chi ha seguito casa per casa l'allungarsi del quartiere è il parroco don Beppe Scopino, 64 anni, prete dal 1968. Ha studiato sociologia nel Belgio di Lovanio, diretto il *Risveglio*, giornale della curia ed è stato segretario del vescovo Bettazzi che i vescovi conservatori morivano «progressista» quando attraversava l'America Latina, presidente di Pax Christi. Con l'aiuto di due obiettori, don Scopino ha aperto un centro sociale per poi lasciare una cooperativa giovanile che lo gestisse con l'aiuto del comune. Nessun problema: gli stranieri che cominciano ad abitare qui e la Chiesa valdese e i fedeli ortodossi (badanti, soprattutto) intrecciano rapporti amichevoli con questo parroco delle ultime case di Ivrea. **Per i suoi parrocchiani è importante che la parola «cattolico» accompagni la parola «politico»?**

«La gente non ne tiene conto. Fra gli abitanti del quartiere esiste una divaricazione profonda: 15% neo fascisti e 15% comunisti. Gran parte dei parrocchiani si dividono tra centro destra e sinistra moderata. Ma guardano ai cattolici in politica con disinteresse. Come in ogni Italia anche i fedeli di oggi non ricordano i parrocchiani anni '50. L'80% è di cultura cattolica, ma solo il 10% frequenta la messa. Resta una certa osservanza per le tradizioni; discreta la percentuale delle prime comunioni ma dai 15 ai 45 anni la maggioranza si allontana dalla Chiesa. Pochi matrimoni, abbastanza battesimi, partecipazione comunitaria minima con qualche ambiguità di stampo popolare. C'è chi va in pellegrinaggio da Padre Pio e non frequenta la messa neppure a Natale.»

Come giudicano la fede di una certa politica che se ne proclama bandiera?
«La gente resta estranea. Voglio sottolineare che si è cristiani per la fede in Cristo, non in Casini, Mastella, Fini. Piuttosto hanno creato difficoltà i pronunciamenti del cardinale Ruini nei quali è difficile distinguere i valori della fede dalle prese di posizioni politiche ed elettorali. Invito i fedeli a prendere in considerazione ogni argomento ma a decidere in libertà e responsabilità. Etica e legge non coincidono e la politica ha il compito di legiferare in uno stato dove i cittadini partono da presupposti etici diversi. Questo criterio è bene accolto dai fedeli di questa periferia. Non voglio però nascondere la difficoltà: accanto ad un fondamentalismo cattolico esiste un fondamentalismo laico. Uno scontro esasperato dagli interessi elettorali. Viaggiando con mezzi pubblici ascolto voci estranee a queste tensioni: rincaro dei prezzi, salute. Problemi quotidiani di chi vota.»

Pensa che la bioetica sia

diventata uno strumento politico?

«Sono problemi che vanno sperimentati, non ridotti a ideologia. Quando se ne parla in uno dei gruppi insisto sulla distinzione tra piano etico e piano legislativo. Valori con il centro la fede e impegno del legislatore per trovare elementi che possano permettere una buona legge accettata e applicata. Inutili le parole che proibiscono l'aborto quando dilaga l'aborto clandestino. Una legge realista deve fare emergere la clandestinità offrendo soluzioni alternative. Non esiste solo la buona legge cattolica: ci siamo sentiti vicini a Prodi e alla Bindi. Hanno affrontato il problema da cristiani adulti, cioè responsabili, tema uscito dal Concilio. La gerarchia ecclesiastica ha i suoi compiti, il cristiano in politica ha compiti diversi. Il cattolico mantiene personalmente i valori forti, ma quando è impegnato come legislatore non deve fare prediche. L'idea dei valori irrinunciabili vale finché restano valori. Non possono essere imposti.»

Di questa individualità si fa un uso troppo disinvolto?
«L'uso disinvolto impoverisce il senso dei valori. Non ho mai chie-

Il ritratto

Conversioni & crociati
il grande stratega
è monsignor Fisichella

ROBERTO MONTEFORTE

«Imparate da me che sono mite e umile di cuore» (Matteo 11/29). Chissà se questo invito di Gesù è stato proposto da monsignor Rino Fisichella al neoconvertito dall'Islam il vicedirettore del *Corsera*, Magdi Cristiano Allam, battezzato dal Papa la notte della veglia di Pasqua. Ancora sabato scorso, dalle colonne del suo giornale, Magdi ha replicato alle tante critiche ricevute per le sue dichiarazioni sull'Islam indicato come un nemico da contrastare.

Lo ha fatto con i suoi toni di sempre: lanciando fendenti ai nemici di ogni colore, cristiani, islamici e/o comunisti, tutti «adoratori del relativismo etico, culturale e religioso e del politicamente corretto». Lo stile è quello del crociato in battaglia. Nessuno può giudicare cosa porta ad abbracciare una nuova fede, ma è difficile non rilevare il tasso ideologico presente nelle affermazioni del neoconvertito. Tanta attenzione ai «valori inviolabili» di vita e famiglia e poca disponibilità a capire e a rispettare le ragioni dell'altro. Sembra l'adesione al programma di un partito, piuttosto che una scelta di fede. Il problema allora non è tanto quello dei convincimenti di Magdi Allam, ma di chi lo ha aiutato a maturare la sua scelta. Per ammissione riconoscente del neoconvertito è stato monsignor Rino Fisichella, il teologo vicinissimo a Ratzinger che, molto probabilmente, è stato il regista dell'intera «operazione mediatica» costruita d'intesa con l'appartamento papale lasciando all'oscuro una Curia imbarazzata e preoccupata. Tanto da spingere il direttore della Sala stampa vaticana, padre Federico Lombardi a prendere pubblicamente le distanze dalle affermazioni di Magdi Allam.

Lombardo di Cotogno (Lodi), classe 1951, dal 1998 Rino Fisichella è vescovo ausiliare della diocesi di Roma, fedelissimo del cardinal-vicario Camillo Ruini e dal 2002 rettore della Pontificia Università Lateranense, quella del



Don Beppe Scopino con i suoi parrocchiani



Papa. Fisichella è uomo di studio: per otto anni ha insegnato teologia alla Gregoriana e poi alla Lateranense. Teologo autorevole e commentatore battagliero. Ruvido e pronto alla polemica quando c'è da difendere il primato della Chiesa, deciso nel contrastare a fondo

ogni deriva relativistica, anche quelle che vede nella Chiesa. Il «cappellano di Montecitorio», altra carica cui tiene moltissimo, è attentissimo alla politica. Instancabile tessitore privilegia quegli ambienti culturali alla Ferrara e alla Adornato, folgorati dal pensiero ratzingeriano di cui si presenta come interprete sicuro. Fisichella è sponda certa per i «teodem» di ogni colore e per chi non riesce a liberarsi dalla cultura del nemico da abbattere. È stato così per la scrittrice Oriana Fallaci di cui Fisichella è stato amico e che ha accompagnato in visita dal Papa a Castel Gandolfo. Non è uno che si ritrae il monsignore «mediatico», scende in campo nelle situazioni difficili, come nella trasmissione di Michele Santoro, «AnnoZero», sui preti pedofili. È sempre lui che cerca di mettere in riga la «cattolica» Bindi per la sua posizione sui «Dico». Non ha dubbi e invita a non averne il monsignore. Conta molto sull'appoggio del Papa oltre che sulla sintonia con Ruini. Ma tanto protagonismo non pare apprezzato dalla segreteria di Stato.

Fisichella guarda al futuro, alla porpora. Il suo nome è circolato per incarichi di prestigio in Curia, o per la successione del cardinale Ruini alla guida della diocesi di Roma, ipotesi che paiono sfumate. Contro quest'ultima avrebbe giocato anche l'esplicita opposizione di molti parroci della capitale. Alla fine, dopo il rifiuto di alcune diocesi «disponibili», pare si sia aperta la strada per la successione all'arcivescovo di Firenze, cardinale Ermio Antonelli. In autunno dovrebbe arrivare la nomina a vescovo «coadiutore» con diritto di successione. La cappa rossa è quasi sicura.

L'INCHIESTA

«I fedeli credono in Cristo non in Casini o Mastella»

«Molti politici credono che il mondo cattolico sia monolitico: ma il voto è fatto di percorsi complessi»

sto a nessuno se vota centrodestra o centrosinistra. Già ai tempi della Dc imperante molti fedeli prendevano le distanze dalle indicazioni che scendevano dall'altare anche se gran parte di loro finiva per votare Dc. Oggi come ieri vanno evitati facili moralismi, ma la gente si sorprende quando questi valori non accompagnano la vita di chi li proclama: moralisti divorziati, famiglie divise e diverse. I cattolici di questa parrocchia non capiscono gli appelli in difesa di fede ed etica personale. Sono invece disponibili a forme di volontariato.»

I suoi credenti cosa pensano degli atei devoti?

«Non li prendono sul serio. Ne capiscono la furbia elettorale. Un po' come si fa con i volantini che troviamo nelle cassette della posta. Un'occhiata e li si butta via...».

I cattolici in politica non dovrebbero essere presi in considerazione proprio nel momento elettorale?

«Molti politici si rivolgono ai cattolici nell'illusione si tratti di un mondo monolitico. Ma il voto è il risultato di ispirazioni ideali, di analisi socio-politiche e di interessi concreti. Questo percorso può condurre i credenti verso opzioni

politiche diverse. Un esempio: il credente che fonda sulla fede la famiglia come sacramento, può valutare la possibilità di forme alternative di unione per rispetto al non credente.»

Lei ha diretto «Il Risveglio», quindi sa come stampa e Tv possano influenzare le scelte politiche dei lettori cattolici...

«Prendiamo Radio Maria. Molti parrocchiani la ascoltano. È capitato che qualcuno mi abbia confidato di essere rimasto turbato e di vivere sensi di colpa. Immediatamente ho insistito perché smetta di ascoltare queste trasmissioni. Il senso della responsabilità etica è diverso dai sensi di colpa. Non ho notizia di parrocchiani lettori dell'*Avenire*. Quattro o cinque copie di *Famiglia Cristiana*. Posso solo dire che generalmente i gruppi non considerano la stampa cattolica una stampa libera. Ed è triste. Rischia di far perdere il senso della realtà, da un lato, e di non offrire occasioni di dibattito all'interno della Chiesa. Un giornale cattolico non dovrebbe trasmettere solo l'insegnamento delle gerarchie. Ma fare inchieste: ospedali, sicurezza, assistenza, fiducia...»

(2 - continua)

LA GIORNATA DEL SOLE

L'ambiente nei programmi di governo

Intervengono

Edo Ronchi, Sergio Gentili, Marianna Madia, Walter Tocci, Assunta Brachetta, Corrado Carrubba, Monica Cirinnà, Athos De Luca, Dario Esposito, Franco Figurelli, Marco Pacciotti, Giammarco Palmieri, Fabrizio Panecaldo, Massimiliano Valeriani.

Coordina

Maria Zegarelli
Giornalista de l'Unità

Partecipano

Meta, Borgna, Calamante, Capriolo, Catastini, Corsetti, Di Carlo, Di Francia, Falasca, Federico, Ferrante, Furguele, Lamonica, Massimi, Parroncini, Perilli, Scalia, Scanu.

Interverrà

Piero Marrazzo

Sono stati invitati

Francesco Rutelli e Nicola Zingaretti

Roma, lunedì 7 aprile 2008, ore 16.00-19.00

Sala delle Carte Geografiche - Via Napoli, 36

A seguire si terrà l'assemblea regionale per l'elezione del Comitato promotore dell'Associazione degli Ecologisti Democratici del Lazio



L'iniziativa è promossa dal "Coordinamento nazionale degli ecologisti PD"

Visita il sito www.ecodem.ulivo.it

Il giovane avvocato cinese aveva criticato il peggioramento della situazione nel Paese

PIANETA

Un emissario del Dalai Lama: un insulto far passare la fiaccola in Tibet

La Cina condanna il paladino dei diritti

Tre anni e mezzo a Hu Jia l'avvocato che aveva denunciato il pugno duro pre Olimpiadi Pechino: «Colpevole di istigazione a sovvertire lo Stato». Protestano Usa e Europa: liberatelo

di Umberto De Giovannangeli

LA SUA COLPA è di aver organizzato strutture di assistenza per i malati di Aids e le loro famiglie. La sua «sovversione» è nell'aver partecipato alle iniziative del cosiddetto «movimento degli avvocati» per chiedere il rispetto della legge anche da parte degli or-

gani dello Stato. La sua macchia incancellabile è aver diffuso attraverso internet un articolo nel quale si affermava che la preparazione delle Olimpiadi di Pechino non ha portato alcun miglioramento nella situazione dei diritti umani in Cina. Queste le «colpe» per le quali il dissidente cinese Hu Jia è stato condannato a tre anni e mezzo di prigione dal Tribunale Intermedio del Popolo di Pechino. «Istigazione a sovvertire i poteri dello Stato»: questa è la motivazione della sentenza. Le prove presentate dall'accusa sono sei articoli e due interviste che Hu Jia ha concesso alla stampa straniera. I dissidenti cinesi ritengono che la sua condanna sia stata motivata dalla volontà di mettere a tacere tutte le voci non ortodosse in vista dei Giochi olimpici di Pechino, che si terranno in agosto.

Hu Jia, 34 anni, è stato incarcerato in dicembre dopo aver trascorso quasi un anno agli arresti domiciliari. Sua moglie Zeng Jinyan - anche lei un'attivista per i diritti umani - e la loro figlia di quattro mesi sono ancora guardate a vista dalla polizia, che non permette a nessuno di avvicinarle. Zeng Jinyan, 24 anni, si trovava in aula, quando il marito è stato condannato. Con lei c'era la figlioletta e la madre di Hu. La polizia l'ha osservata continuamente, ha confidato Zeng, aumentando le sue preoccupazioni sulla sicurezza del marito. «Se possono trattarmi in modo così sfacciato senza mezzi legali, non posso immaginare cosa faranno a me e a Hu Jia quando nessuno guarderà. Sono spaventatissima», confida con le lacrime agli occhi. La condanna di Hu ha fatto seguito di due settimane a quella inflitta a un altro importante oppositore, il 52enne Yang Chunlin, un ex contadino finito in carcere per addebiti analoghi. Nel suo caso, la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la raccolta di oltre diecimila firme in calce a una petizione intitolata «Vogliamo i diritti umani, non l'Olimpiade». La liberazione di Hu è stata chie-



La moglie e la figlioletta di 4 mesi guardate a vista dalla polizia

sta dall'Unione europea e dagli Usa. «Siamo costernati da questa condanna. In quest'anno olimpico ci appelliamo alla Cina perché colga l'occasione di presentare il miglior volto possibile e prenda delle misure per migliorare la situazione dei diritti dell'uomo», afferma la portavoce dell'ambasciata statunitense a Pechino Su-

san Stevenson. «Le accuse di sovversione dovute alla pacifica espressione di opinioni non sono in linea con la Convenzione internazionale sui Diritti civili e politici che il governo cinese si è impegnato a rispettare», fa eco William Fingleton, portavoce della rappresentanza Ue nella capitale cinese. «Già prima del proces-

so - aggiunge - avevamo detto con estrema chiarezza che, innanzi tutto, il signor Hu non sarebbe dovuto essere arrestato e, inoltre, che egli va rimesso in libertà. Questa rimane la nostra posizione». Da Bucarest, la segretaria di Stato Usa Condoleezza Rice definisce «profondamente inquietante» la condanna di Hu.

Glaciale la risposta delle autorità cinesi. «Non possiamo accettare certe accuse», ribatte la portavoce del ministero degli Esteri, Jiang Yu. «Siamo un Paese dove vige lo stato di diritto. Non possiamo fermare l'applicazione della legge a causa dell'Olimpiade, e nel caso di Hu è stata appunto applicata la legge», taglia corto la

portavoce ministeriale. Di «tradimento delle promesse fatte dai dirigenti cinesi, a detta dei quali la situazione dei diritti umani sarebbe migliorata nell'imminenza dei Giochi olimpici», parla Amnesty International per bocca di un suo analista per l'Estremo Oriente, Mark Allison. «Questo verdetto è uno schiaffo in faccia al signor Hu, e un monito rivolto agli altri attivisti cinesi che osano sollevare in pubblico preoccupazioni per i diritti umani». Analogo l'atteggiamento di Human Rights Watch: «Hu Jia è diventato un prigioniero politico, ma senza l'Olimpiade non sarebbe finito in carcere», accusa un dirigente di Hrw, Nicholas Bequelin. «Si tratta - rileva - di un messaggio per gli attivisti per i diritti umani presenti in Cina, ed è un messaggio di sfida del governo cinese nei confronti della Comunità internazionale». Da Washington, un emissario speciale del Dalai Lama, Lodi Gyari, ha avanzato la richiesta al governo cinese affinché venga cancellato dal programma il previsto passaggio della fiaccola olimpica attraverso il Tibet. Se ciò avvenisse - sostiene Gyari - sarebbe un segno «provocatorio» dopo la repressione cinese ordinata nei giorni scorsi a Lhasa, la capitale del Tibet. Il passaggio della fiamma olimpica sul territorio tibetano - spiega Lodi Gyari parlando in un'audizione al Congresso americano - sarebbe un atto «deliberatamente provocatorio e insultante».



Poliziotti cinesi all'ingresso del monastero tibetano di Xiahe, a sinistra il dissidente Hu Jia con la moglie Foto di Elizabeth Dalziel/Alp

Betancourt, dalle Farc gelo sulla missione di Sarkozy

L'aereo francese arrivato in Colombia, l'agenzia di stampa vicina ai guerriglieri scettica su possibili risultati



Ingrid Betancourt Foto LaPresse

di Marina Mastroiula

UN INGENUO La missione umanitaria voluta da Sarkozy è arrivata in Colombia determinata a fare qualcosa per Ingrid Betancourt.

Ma dalle Farc non è arrivata alcun segnale positivo, piuttosto il contrario. L'agenzia Anncol, considerata vicina alla guerriglia tanto da interpretarne l'indirizzo, ieri ha criticato la partenza del team francese senza che sia stato prima stabilito un qualche accordo con le Farc. «Bisogna deplorare che il Presidente Sarkozy sia tanto ingenuo e che il Comitato internazionale della Croce rossa prenda parte a questa pericolosa avventura», scrive l'agenzia, ag-

giungendo che semmai le Farc fossero a conoscenza dell'iniziativa francese «andrebbero con i piedi di piombo», dopo quanto accaduto nel marzo scorso, quando proprio i contatti con i francesi consentirono la localizzazione e l'assassinio di Raul Reyes, numero due della guerriglia e tramite del negoziato per la liberazione degli ostaggi. «Questo dimostra scrive l'agenzia Anncol - che è necessario lasciare aperta una finestra per comunicare con il "nemico", le Farc, per non dover dopo muoversi disperatamente alla ricerca di un contatto o mandando aerei che aspetteranno inutilmente qualcuno che non verrà perché nessuno ha detto che verrà». Che sia una missione alla ventura sembra esserne consapevole lo

stesso Sarkozy. In Colombia è stato inviato l'ex console francese a Bogotá Noel Saez, che in passato aveva avuto contatti con la guerriglia. «È estremamente complicato stabilire un contatto, non si fidano dopo quello che è successo a Reves», ha detto ieri Sarkozy, consapevole dell'azzardo tentato in questi giorni dopo le notizie sul rapido peggioramento della salute di Ingrid, malata di epatite b e leishmaniosi. «Forziamo il destino, certo, ma che guadagn-

Nessun contatto con la guerriglia L'agenzia Anncol «È un'avventura pericolosa»

remmo ad aspettare per poi recuperare una bara». Manca però l'interlocutore fondamentale. Al momento c'è la disponibilità del presidente colombiano Uribe a sospendere le operazioni militari nella zona dove dovrebbe dirigersi la missione francese - ma al momento tutto procede come sempre, in attesa di ordini che non sono ancora arrivati. La Croce rossa internazionale - che già aveva partecipato al recupero di altri ostaggi rilasciati dalla guerriglia - è pronta a muoversi, ma non senza il via libera delle Farc che non c'è ancora. C'è invece un aereo francese con a bordo due medici in attesa in Colombia, semmai dovesse accadere quello che l'Eliseo si augura, dopo l'accorato appello di Sarkozy al leader delle Farc, Marulanda. Anche nel 2003, l'allora premier Dominique de Villepin aveva in-

viato una missione segreta nella giungla con la speranza di riuscire a liberare Betancourt, ma senza esito. Nei mesi scorsi, il presidente venezuelano Hugo Chavez aveva avviato una mediazione, riuscendo ad ottenere la liberazione di alcuni ostaggi, tra i quali la ex collaboratrice di Ingrid Clara Rojas, che durante la prigionia ha avuto un figlio da un guerrigliero. Ma l'ostilità del presidente Uribe e la ripresa delle attività militari avevano bloccato tutto. «Per una liberazione unilaterale serve che le parti si accordino su qualche meccanismo, quantomeno di sicurezza», ricorda l'agenzia Anncol, avvertendo che la diffidenza per le Farc a questo punto è d'obbligo. Del resto «la Francia è un paese capitalista, il suo presidente è di destra, è membro della Nato, e sappiamo da dove arrivi la sincerità di Sarkozy».

Cade il Muro di Nicosia, dopo 45 anni turchi e greci a passeggio a Ledra Street

Dopo la prima apertura in mattinata, un'improvvisa chiusura e quindi la definitiva riapertura. Abbattuto il simbolo della divisione di Cipro. Soddisfazione in tutta Europa

Aperto, chiuso e poi riaperto. È il transito di Ledra Street, centro storico di Nicosia, capitale cipriota, chiuso 45 anni fa in seguito alle sanguinose violenze interetniche scoppiate nel 1963 e che indussero l'Onu ad inviare una forza d'interposizione ancora presente sull'isola. In un'atmosfera di diffuso entusiasmo ma anche di commovente era stato riaperto ieri mattina con tanto di cerimonia, discorsi ufficiali, baci e abbracci. Ma, dopo solo 12 ore l'apertura «storica», era stata bruscamente bloccata per una «violazione» degli accordi (le autorità grecocipriote avevano denunciato la presenza in zona di più poliziotti turcocipriote e forse anche di qualche militare. Il lieto

fine tre ore dopo con l'apertura definitiva. Torniamo alla cronaca della giornata. Subito dopo la fine dei discorsi ufficiali, pronunciati da esponenti politici di entrambe le comunità, dell'Onu e dell'Ue, ed il lancio di numerosi palloncini colorati in segno di pace, migliaia di persone radunate già da ore su entrambi i lati del transito si sono mosse lentamente verso la direzione opposta ma non si sono subito toccate. Superata l'esitazione iniziale, i due gruppi si sono infine mossi l'uno verso l'altro e greco-ciprioti e turco-ciprioti si sono di nuovo trovati insieme a passeggiare nella strada-simbolo della tragedia di quest'isola divisa dal 1974

dopo un'invasione militare turca che fece seguito ad un fallito colpo di stato di nazionalisti greco-ciprioti tesa ad annessere Cipro alla Grecia. I greco-ciprioti sono stati accolti da manifestazioni di giubilo di giovani turco-ciprioti che per l'occasione avevano innalzato un grande striscione con su scritto «Si alla pace». La riapertura del transito era stata decisa lo scorso 21 marzo durante il primo incontro tra il neo-presidente greco-cipriota Dimitris Christofias e il leader turco-cipriota Mehmet Ali Talat. Essa ha rappresentato certamente non solo un evento storico ma anche estremamente simbolico della volontà di entrambe le parti di riavviare al più presto (probabilmente



Il passaggio nel muro Foto Ansa-Epa

entro giugno) i negoziati per la riunificazione dell'isola. Il muro in pietra che divideva Ledra Street dal 1963 era stato abbattuto nel marzo dell'anno scorso e rimpiazzato da una barriera di grandi pannelli d'alluminio che è stata rimossa già nelle prime ore dell'alba di ieri. La Commissione europea ha salutato positivamente l'apertura del transito cipriota a Ledra Street. Si tratta di una decisione, commenta il commissario Ue all'allargamento Olli Rehn, «che porterà benefici diretti a chi vive e lavora nell'area vecchia della città di Nicosia. L'importanza simbolica di questa apertura mostra che le due parti dell'isola sono pronte a superare le difficoltà del passato e ad

uno sforzo congiunto per giungere a una stabilità attraverso la riunificazione con Cipro sotto l'egida delle Nazioni Unite». Da parte sua, la Commissione - aggiunge Rehn - si impegna a sostenere entrambe le comunità per favorire le autorità dell'isola in questo cammino. L'apertura del valico, è stata accolta con «particolare soddisfazione da parte italiana, come passo importante e significativo di fiducia nel contesto della ripresa del dialogo» annunciata nell'incontro del 21 marzo tra il presidente Demetris Christofias e il leader turco-cipriota Mehmet Ali Talat. «L'Italia - sottolinea la Farnesina in un comunicato - auspica che questo primo sviluppo, unitamen-

te alla decisione presa in tale occasione di riattivare i gruppi di lavoro e i comitati tecnici sotto l'egida dell'Onu, porti a un avanzamento concreto verso la soluzione della questione cipriota, nell'interesse delle parti in causa e della stabilità del Mediterraneo orientale». A testimonianza della grande attenzione con cui l'Italia sta seguendo, anche da membro del Consiglio di Sicurezza, l'evolversi della situazione, lunedì prossimo, 7 aprile, il Direttore generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente della Farnesina, Cesare Maria Ragalini sarà in missione nella zona, con l'obiettivo di «sottolineare l'incoaggiamento italiano al processo in corso».

u.d.g.

La Nato apre allo Scudo Bush si accontenta

Dall'Alleanza via libera anche al piano per l'Afghanistan: rinforzi contro i talebani

di Marina Mastroianni

UNA PROMESSA Per ora non è molto di più, Georgia e Ucraina restano fuori della Nato, escluse dal Piano d'azione (Map) anticamera dell'adesione all'Alleanza, soprattutto per l'opposizione di Francia e Germania che non intendono aggiungere motivi di

tensione ai rapporti con la Russia. «Abbiamo concordato che questi due Paesi diverranno membri della Nato», ha spiegato ieri il segretario generale dell'Alleanza, Jaap de Hoop Scheffer, rimandando al futuro, contrariamente a quanto avrebbe voluto la Casa Bianca. Al vertice nato di Bucarest il presidente Bush incassa però un cauto via libera alla realizzazione dello scudo anti-missile in Europa, quello scudo che Mosca considera come un vero e proprio atto ostile nei suoi con-

fronti. Per il momento c'è un accordo con la Repubblica ceca per l'installazione della base radar e il riconoscimento degli alleati che il sistema d'arma è un «contributo» alla sicurezza europea: non è un sostegno entusiasta, semmai l'offerta di una generica disponibilità che sembra tener conto dell'imminente cambio della guardia alla Casa Bianca - Condoleezza Rice fa buon viso e definisce il documento finale come «altamente innovativo». Da Bucarest arriva anche il via libera all'ingresso di Croazia e Albania, mentre la Macedonia rimane nel limbo dell'attesa, sospesa alla disputa sul nome per l'opposizione della Grecia. Per Bush il vertice porta comunque la lieta notizia dell'impegno francese in Afghanistan, come

confermato ieri dal presidente Sarkozy, con l'invio di 700 uomini nell'est del Paese a dare man forte. La Nato ha approvato il piano che prevede «il suo impegno a lungo termine» nella regione e lo schieramento di rinforzi per arrivare a 47.000 uomini, ma ieri ha anche fissato al 2010 la scadenza per rendere le forze armate afgane in grado di difendersi da sole. Il presidente Usa incassa e non si sofferma più di tanto sul dossier di Georgia e Ucraina. «La porta della Nato deve restare aperta alle altre nazioni in Europa che condividono il nostro amore per la libertà», ha detto, mentre il suo entourage confermava l'intenzione di chiudere la pratica relativa a Kiev e Tbilisi prima della fine del mandato di Bush. Non sarà

L'Alleanza atlantica frena sull'ingresso di Georgia e Ucraina. Si a Croazia e Albania esclusa la Macedonia



Il presidente George W. Bush durante i lavori del vertice Nato. Foto di Gerald Herbert/AP

così semplice, anche se l'Alleanza si è data dicembre come scadenza per riesaminare la questione. Oltre all'ostilità di Mosca, i punti da affrontare sono l'impopolarità della Nato che in Ucraina non gode più del 30% dei favori nell'opinione pubblica e le tensioni separatiste in Georgia: lo stesso Putin ha ribadito il suo sostegno all'Abkhazia e all'Ossezia del sud, prima di mettersi in viaggio per Bucarest. L'adesione alla Nato dei suoi vicini di casa per Mosca resta «un grosso errore strategico che avrebbe serissime conseguenze sulla sicurezza europea», parole

del vice-ministro degli Esteri russo Grushko. Kiev non è d'accordo, per il presidente Yushenko già la sola prospettiva, per quanto lontana, dell'adesione alla Nato è una vittoria, per Tbilisi anzi «una svolta storica». Ben altri sentimenti covano a Skopje che sperava di veder risolto a Bucarest con il via libera all'adesione anche il nodo del nome, sul quale la Grecia avanza una primogenitura in quanto la Macedonia è una sua regione. Invece tutto rinviato fino a quando, e Bush si è augurato che sarà «presto», non si troverà una soluzione alla disputa: per la delusione la delega-

zione macedone ha abbandonato il vertice. «È una decisione che va contro la stabilità dei Balcani», ha detto il portavoce del governo macedone Nikola Dimitrov. Bucarest, come era nelle attese, ha visto anche il rinnovato impegno della Francia nell'Alleanza Atlantica, con Sarkozy determinato a rientrare nella struttura di comando integrato - abbandonata nel 1966 da Charles De Gaulle, che soffriva della supremazia Usa. Il piano nelle intenzioni dell'Eliseo va però di pari passo con il rilancio del sistema di difesa europeo.

LONDRA Naomi Campbell arrestata a Heathrow



Naomi Campbell

LONDRA La top model Naomi Campbell ieri sarebbe fatta scendere e arrestata da un aereo della British Airways a Terminal 5 di Heathrow a Londra. Secondo Sky News, la modella sarebbe stata bloccata dopo aver spudato a un poliziotto. Non è noto il motivo dell'aggressione, ma Campbell ha collezionato numerosi incidenti. Naomi sarebbe stata interrogata alla stazione di polizia dello scalo. Secondo testimonianze di altri passeggeri sarebbe stata ammmanettata dopo aver aggredito addetti della British e poliziotti. Forse potrebbero esserci stati problemi con i suoi bagagli. L'incidente sarebbe avvenuto verso le 16:30 ora locale. Il terminal 5 di Heathrow, aperto da pochi giorni, è subito precipitato nel caos a causa di un concorso di problemi e disorganizzazione, con migliaia di bagagli persi e centinaia di voli cancellati. Lo scorso anno a New York, Naomi, che ha 37 anni era stata condannata a spazzare i marciapiedi, come «servizio sociale», per aver picchiato un cameriera.

APPELLO DEI CRISTIANO SOCIALI AI CATTOLICI ITALIANI

Votiamo il Partito Democratico per un'Italia più libera, più giusta, più solidale.

Noi Cristiano sociali votiamo il Partito Democratico e invitiamo tutti i cattolici e tutti i cittadini che hanno a cuore il bene comune a votarlo. Sappiamo che è difficile chiedervi di votare con questa legge, che non consente di scegliere tra diversi candidati e non garantisce la governabilità. Su questo piano non siamo però tutti uguali. Noi non l'abbiamo votata e volevamo cambiarla prima del voto. Altri, centrodestra e UDC, oggi divisi, hanno deciso diversamente.

DARE FORZA ALLA VERA NOVITÀ DELLA POLITICA ITALIANA

Il PD è l'unica novità che può finalmente condurre l'Italia fuori dalla lunga crisi della politica. Il PD si presenta, infatti, senza i vincoli della vecchia coalizione, libero di realizzare le sue idee e il suo programma. Non si può guidare un paese moderno come l'Italia, con maggioranze eterogenee e senza la coesione necessaria per consentire al Governo di decidere e di fare le riforme di cui c'è bisogno. La coalizione di centrodestra è invece, composta da 12 partiti, con un leader che si candida per la quinta volta e che ha già governato per 7 anni, con i risultati che tutti possono ricordare. Il 13 e 14 aprile c'è la possibilità di scegliere il futuro oppure di tornare al passato, ad un film già visto, con gli stessi interpreti, lo stesso copione, tutto esattamente come prima. Molto dipenderà dal voto di noi cattolici.

FAR VINCERE IL PD PER RISOLVERE I PROBLEMI DEL PAESE

Il PD ha superato le divisioni del passato e unito il meglio della tradizione popolare cattolica e di quella della sinistra democratica, favorendo il dialogo e l'impegno comune di credenti e non credenti. Per questo è il partito che può davvero dare le risposte che l'Italia si aspetta: ridare moralità alla politica e ridurre i suoi costi, rimettere in moto l'economia promuovendo uno sviluppo sostenibile, garantire sicurezza e benessere alle famiglie, innanzitutto a quelle con figli, restituire centralità al lavoro e alla sua tutela, combattere le disuguaglianze e la precarietà del lavoro dei giovani, assicurare accoglienza ai cittadini stranieri che rispettando le leggi, vogliono integrarsi nelle nostre comunità, riformare le istituzioni per renderle più efficienti e vicine ai cittadini, rafforzare il volontariato e l'associazionismo di solidarietà.

FAR AVANZARE I VALORI CHE CI STANNO A CUORE

Per noi Cristiano sociali la politica non è il luogo per affermare verità di fede, ma per ricercare nel confronto tra diversi e nello spirito della laicità democratica, sintesi condivise in cui vivano i valori per noi irrinunciabili. Il PD riconosce il carattere "pubblico" dell'esperienza religiosa ed insieme, l'autonomia e le responsabilità proprie della politica. Il PD non strumentalizza la Chiesa. Su questioni quali la vita dal suo inizio al suo termine, la famiglia, la dignità e i diritti delle persone senza discriminazioni, l'attenzione ai più deboli, la non violenza, la pace e la solidarietà tra i popoli, il PD ha compiuto scelte in cui come cattolici possiamo riconoscerci pienamente. In particolare, il PD ha già elaborato proposte di legge per affrontare i problemi più urgenti di questo momento: adeguare le retribuzioni e le pensio-

ni al costo della vita; ridurre le imposte sui redditi da lavoro e da pensione; garantire almeno mille euro al mese ai lavoratori precari; sostenere le famiglie con l'aumento degli assegni familiari, degli sgravi fiscali, degli aiuti per le persone non autosufficienti, dei servizi per l'infanzia, la costruzione di nuove case da affittare; applicare con coerenza e in tutte le sue parti la legge 194 per prevenire l'aborto e sostenere, con misure efficaci, la maternità responsabile; riconoscere i diritti e le responsabilità delle persone che convivono stabilmente, senza alcuna equiparazione alla famiglia fondata sul matrimonio. Sappiamo che ci sono perplessità sulla candidatura di alcuni esponenti radicali, riteniamo però che questa presenza non alteri la proposta politica e programmatica del PD.

DARE UN VOTO UTILE PER DECIDERE DI CAMBIARE

Ci sono ancora molti indecisi, anche tra i cattolici, molti elettori che non vogliono andare a votare o non sanno ancora quale partito scegliere. Si può comprendere la stanchezza e la delusione per una politica troppo spesso lontana dalla realtà. Ma con il voto si può decidere di cambiare, si può guardare al futuro, si può fare spazio alla speranza. Si può dare ancora una possibilità a chi crede nell'Italia delle persone serie, dei tanti che si impegnano con dignità e discrezione, che non rinunciano al valore dell'onestà, al rispetto delle leggi, alla solidarietà verso gli altri. Questa Italia al servizio del bene comune non può scomparire, non può lasciare il campo alla volgarità, agli interessi di parte, alle false promesse. Il voto può dare un volto nuovo a questa Italia. Senza il voto decidono

gli altri. Chi si astiene, vota bianco o nullo, dà vita ad una protesta i cui effetti si esauriscono subito. Tutti i seggi di Camera e Senato, infatti, si assegnano con i soli voti validi. Solo con il voto si può determinare il cambiamento che tutti desideriamo. Con la scelta del Partito Democratico si dà un voto utile per garantire davvero all'Italia che vogliamo di crescere e progredire.

Chiudere con il passato, cambiare l'Italia. Con il PD si può fare.



www.cristianosociali.it
info@cristianosociali.it

UNO PIÙ BELLO DELL'ALTRO



EMME È FATTO DA:

AMARIO ADDIS
ALTAN
GIANNI AUDISIO
ROBERTO BARGAGNA
GIOVANNI BEDUSCHI E TIZIANO RIVERSO
ANDREA BERSANI
BERTOLOTTI E DE PIRRO
MAURO BIANI
DRUNC BRINDISI
FRANCO BRUNA
MAURO CALANDI
GIANPIERO CALDARELLA
NICCI O' CAVALLI APD
CEMAK
GUIDO CLEMENTE
FRANCESCO CONTE
LELE CORVI
GIANLUCA COSTANTINI
DARIX
UGO DELUCCHI
MAURIZIO DI BONA
MASSIMO DI DATO
FRANCESCO DI PASQUALE
STEFANO DISEGNI
SEDINO D'SPENZA
ELLEKAPPA
DAVIDE ENIA E LUCA MARENGO
BICIO FABBRI
DAVIDE FERRARI
VALERIA FIGI
FRANCESCA FORNARIO
FRAGOLE MAZZA
GIORGIO FRANZAROLI
ANDREA FRAU
SIMONE FROSINI
ARNALDO FUNARO
MASSIMO GARIANO
SALVATORE GENSABELLA
ANTONIO GIORDANO
GIULIANOT
GIUDA GRAFFELLA
CARI O' GURITOSA
DARIO GUIDI
KANJANO + FERRO
PAOLO HENDEL E PIERO METELLI
LELE E FANTE
MILO MANARA

RICCARDO MANNELLI
CARLO MANIOWANI
DANILO MAFAMOTTI
THOMAS MARTINELLI
ROB MELI
VILFRED MONETA
BEPPE MORA
FRANCESCO NATALI
MARIO NATANGELO
SERGIO NAZZARO
LORENZO OSOPES
JOHNNY PAI OMBRA
DANILO PAPARELLI
ALBERTO PATRUCCO
NICO PILLININI
MARCO PINNA
PLANTU
POGO KARMA
PARIDE PUGLIA
LUCA RAFFAELLI E JOSHUA HELD
RASORI E SOMMACAL
FILIPPO RICCA
LUCA RICCIARELLI
ANDREA RIVERA
GIUSEPPE RIZZO
DAVIDE ROSSI
GUALTIERO SCIAFFINO
FRANCESCO SCHIETROMA
GIACOMO SPERLAZZO
IVO SILVESTRO
GIGI SIMLONI
ADRIANO SOFRI
NATALE SORRENTINO
SERGIO STAINO
MICHELE STAINO
ELETTRA STAMBOULIS
ALBERTA TEDOLI
MARIO TONUS
LORENZO TREVISAN
ROBERTO TROTOLO
MANLIO TRUSCIA
LEONARDO VACCARO
PIETRO VANESSI
MARCO VICARI
VINCINO
ANTONIO VOCERI
DAVIDE ZAMBELLAN
SILVIA ZICHE

**Periodico di Filosofia da ridere
e Politica da piangere.
Diretto da Sergio Staino.**



**Lunedì in edicola
l'Unità più Emme
2 euro**

Risparmio

Gli italiani non rinunciano a mangiare fuori casa, ma cercano di risparmiare. Il numero dei pasti è infatti aumentato del 5%, mentre la spesa solo del 3%: dunque più pasti ma a un minor costo unitario. Un terzo sono comunque per ragioni di lavoro



NUOVO RECORD DEL PREZZO DEL RISO

Balza ad un nuovo record il prezzo del riso, che al mercato di Chicago ha segnato un rialzo del 2,4% raggiungendo i 20,26 dollari per 100 libbre; allo stesso tempo il grano è ormai vicino ai suoi massimi storici, spinto dalle speculazioni che la domanda sopravvanzerà l'offerta. Secondo l'Ente nazionale risi «da qui a giugno in Italia non cambierà molto perché gli agricoltori hanno venduto più dell'80% del riso dell'ultimo raccolto».

CRESCIUTI NEL 2007 I CONSUMI DEI COSMETICI IN ITALIA

Tiene il mercato dei cosmetici in Italia, con una crescita dei consumi pari al 2,5% nel 2007, per un valore complessivo di 9 miliardi di euro. Le imprese italiane registrano un fatturato di 5,9 miliardi (+2,3%) sul mercato interno, mentre la parte rimanente è coperta dalle importazioni. È rallentato l'export: solo un +1%, a 2,2 miliardi di euro; il fatturato totale dell'industria italiana è quindi di 8,246 miliardi, in crescita dell'1,9%.

Bolletta petrolifera record nel 2008

Il saldo previsto è sui 30-32 miliardi di euro. Importiamo l'86% dell'energia che consumiamo

di Marco Tedeschi / Milano

BOLLETTA Petrolifera salata per l'Italia, che quest'anno potrebbe spendere tra i tre e i sei miliardi di euro in più rispetto al 2007 per assicurarsi il fabbisogno di oro nero. Il 2008 si dovrebbe chiudere con un saldo tra i trenta e i 32 miliardi di euro. Le stime, mai così

alte da vent'anni a questa parte, sono quelle di Pasquale De Vita. Il presidente dell'Unione Petrolifera è intervenuto ieri alla presentazione del libro bianco sulla distribuzione dei carburanti della Figisc, la Federazione italiana gestori impianti stradali carburante. La bolletta «aumenterà perché siamo da parecchi mesi con un prezzo del petrolio sopra i 100 dollari al barile», ha spiegato il numero uno dell'Up. Per questo, per importare il petrolio di cui l'Italia necessita per assicurarsi le risorse energetiche (acquistiamo all'estero oltre l'86% dell'energia che consumiamo), dovremmo spendere fino a 6 miliardi in più rispetto al 2007, quando la fattura petrolifera si è fermata a oltre 26 miliardi. E meno male che c'è la supermoneta di eurolandia che continua a fare da calmiera: «Il cambio continua ad aiutare - ha detto De Vita - considerando che anche nel 2007 l'euro ci ha permesso di risparmiare circa due miliardi». Mentre senza l'effetto scudo della moneta, i prezzi alla pompa dei carburanti sarebbero di 7-8 centesimi superiori a quelli attuali. Il rincaro del greggio, sottolinea l'Up, avrà un effetto domino sugli altri prodotti: sia su quelli che derivano direttamente dal petrolio, che su quelli che vengono prodotti o semplicemente trasportati utilizzando i combustibili e i carburanti derivati dal petrolio. Proprio in quest'ultimo comparto, De Vita denuncia qualche speculazione di troppo. I prezzi dei carburanti «sono in linea con l'Ue - dice - ma

sono utilizzati per giustificare aumenti che non c'entrano niente. Qualcuno per esempio autorizza con gli aumenti dei carburanti anche gli aumenti delle zucchine, che registrano però incrementi molto più alti di quanto incida effettivamente il prezzo del gasolio sul trasporto». Portafogli alla mano, i primi a doversi fare i conti saranno gli automobilisti. Per questo, consigliano i benzinai della Figisc Confcommercio, l'importante è saper scegliere: tra sconti, differenze di prezzo, concorrenza e self service, il costo del pieno può scendere anche di 150 euro l'anno. «Nel dibattito degli ultimi tempi - secondo il presidente della federazione Luca Squeri - viene presentata l'idea che sulla strada c'è un cartello produttivo. Ma non è così. Al di là dei listini ufficiali, ci sono tanti prezzi con tante differenze». Ecco quindi un libro bianco sulla distribuzione dei carburanti. Per far sapere che - secondo le rilevazioni dell'associazione - sulla distribuzione dei carburanti «oltre il 50% dei gestori applica prezzi inferiori ai listini nominali». Affermazioni contraddette dai consumatori. Secondo cui invece il risparmio è possibile solo nei distributori bianchi, quelli cioè che non hanno marchio. E comunque non basta: per tagliare i costi bisogna passare per «una vera liberalizzazione del settore e aprire alla grande distribuzione».

I consumatori: benzina meno cara solo se si attua la liberalizzazione della distribuzione



Un benziniano cambia il prezzo del gasolio a un distributore. Foto di Franco Silvi/Ansa

I tassi sui mutui in tensione L'Euribor ritorna sui massimi

di Oscar De Biasi / Milano

SALITA Continuano a salire i tassi interbancari e svanisce la speranza di vedere a breve una riduzione degli interessi sulle rate dei mutui. L'Euribor, Euro Interbank Offered Rate, cioè il tasso medio a cui avvengono le transazioni finanziarie tra le grandi banche del continente, a tre mesi ha toccato il 4,741%, il massimo da dicembre, dopo il 4,736% registrato ieri. Quello a una settimana è sceso invece al 4,216% dal 4,240%. Lo scorso 17 dicembre, in piena crisi subprime, l'Euribor a tre mesi aveva segnato un picco del 4,94%

per poi ripiegare fino a un minimo del 4,29% il 22 gennaio scorso. L'impenettabilità dei tassi interbancari è il segnale della crisi di liquidità in corso sui mercati ma soprattutto di quello che gli operatori definiscono «stress finanziario» del sistema. Ovvio che la nuova salita dell'Euribor influisca, in modo negativo,

Gli italiani s'indebitano di più e pagano di più i loro debiti: l'ammontare totale a quota 468 miliardi

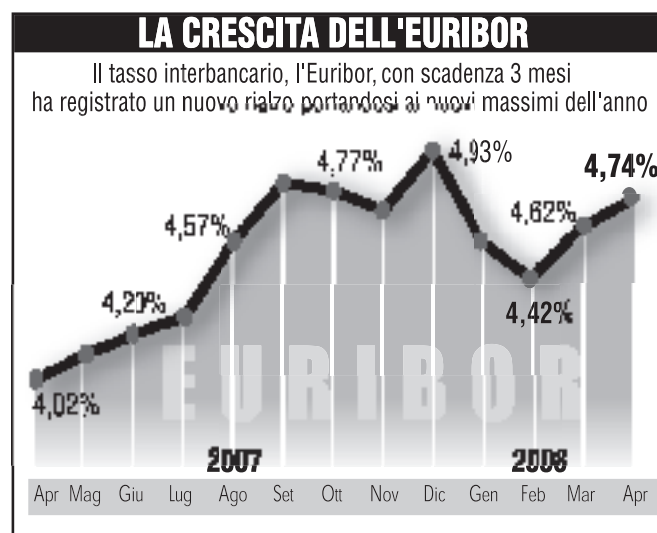
sui mutui. Non si vede dunque come i tassi richiesti (calcolati alla fine del mese sulla media mensile dell'Euribor) possano tornare in tempi brevi ai livelli di un anno fa, quando il Taeg viaggiava al 5,35%, come il tasso per i mutui fra 5 e 10 anni, mentre per quelli sopra i 10 anni le banche pretendevano il 5,51%, anche se la tendenza, secondo quanto si legge nel Bollettino statistico di Bankitalia, è stata lievemente in discesa: il tasso medio di mercato era infatti calato al 5,65% (5,69% a gennaio e 5,72% a dicembre), quello da 5 a 10 anni al 5,49% (5,62% a gennaio e 5,66% a dicembre) e quello oltre i dieci anni era passato al 5,79%, rispetto al 5,88% fatto segnare nei due mesi precedenti. Bankitalia offre un quadro complessivo della situazione italiana,

FONDI SOVRANI La Cina entra nel capitale di Total

Lo stato cinese ha acquistato per 1,9 miliardi di dollari una partecipazione dell'1,6% nella compagnia petrolifera francese Total attraverso un fondo sovrano. Lo rivela il Financial Times, specificando che l'acquirente è la Safe, l'organismo che gestisce i 1.650 miliardi di dollari di riserve in valuta estere del paese asiatico. La notizia è stata confermata dalla compagnia petrolifera francese che si è detta soddisfatta per l'ingresso dei capitali cinesi. L'acquisizione delle azioni di Total da parte della Safe è iniziata diversi mesi fa attraverso una trattativa con i rappresentanti della società francese.

FONDO MONETARIO Alimentari e greggio sono un puzzle

Le prospettive per l'economia globale sono in discesa, ma i prezzi di petrolio e alimentari continuano a salire dall'inizio dell'anno per motivi che restano un «puzzle»: ad ammetterlo è stato Simon Johnson, capo economista del Fondo Monetario Internazionale nel corso della conferenza stampa di presentazione dei capitoli analitici del World Economic Outlook. «Non ricordo una fase in cui la dicotomia tra l'andamento del mercato del credito e i prezzi delle commodities a livello mondiale sia stata più profonda - ha aggiunto Johnson - e di conseguenza i segnali sul futuro dell'economia più discordanti».



un quadro sicuramente, in generale, poco confortante. Si rivela peggiore, ad esempio, la situazione per il credito al consumo, con il Taeg che prosegue nella sua crescita attestandosi al 9,63%, contro il 9,54% del mese precedente e il 9,47% di dicembre 2007. Se poi si guarda a prestiti per un periodo inferiore all'anno, la remunerazione del capitale sale fino all'11,35%, rispetto all'11,29% di gennaio e al 10,55% di febbraio 2007. In questa situazione le famiglie italiane cominciano a indebitarsi di più: l'ammontare totale dei prestiti erogati dal sistema alle famiglie continua a salire, arrivando a 468,85 miliardi (di cui 263,9 per mutui oltre i 5 anni).

Scoppia l'inchiesta sul Brunello nel giorno della festa del vino

Si è aperto Vinitaly: nel 2007 il nostro export è cresciuto del 7,8%. Arrivano le bottiglie con l'etichetta «Se bevi non guidare»

di Luigina Venturelli

Nel giorno d'apertura di Vinitaly scoppia il caso del Brunello di Montalcino, con i riflettori inevitabilmente puntati sull'indagine in corso su presunte violazioni al disciplinare di produzione: c'è il sospetto, infatti, che alcune cantine abbiano utilizzato uve diverse da quelle della zona (ad esempio, dalla Puglia). Attualmente sono 13 le aziende produttrici di Brunello (su un totale di 250 produttori) coinvolte nell'inchiesta della Procura di Siena e quattro sono le aziende alle quali sono state sequestrate le bottiglie dell'annata 2003: Antinori, Frescobaldi,

Argiano e Castello Banfi. «Il danno è grave - ha detto il presidente del Consorzio di tutela del Brunello di Montalcino, Francesco Marone Cinzano, che ha ricevuto un avviso di garanzia - ovviamente noi vogliamo che la magistratura faccia il suo lavoro. Ma chiediamo che sia concluso in tempi brevi perché il rischio per le aziende coinvolte è forte». Nonostante il caso Brunello, anche questa edizione 2008 di Vinitaly, la più importante rassegna mondiale del settore che ha aperto i battenti a Verona con 4.300 espositori e 150 mila operatori di tutto il mondo - promette di fornire una bocca



Gli stand di Vinitaly a Verona

d'ossigeno all'immagine un po' scupata del Belpaese all'estero (caso mozzarella). I numeri sono tutti a favore del Made in Italy, che nel 2007 ha messo a segno esportazioni da

record con 3 miliardi e mezzo di euro di fatturato, corrispondenti a 19 milioni di ettolitri di vino. Nel complesso dunque il vino italiano gode di ottima salute. Semmai soffrono le tasche

degli italiani, visto che nel 2007 i consumi nazionali sono scesi sia in quantità (-5%) che in valore (-2%) - ha rilevato la Confederazione italiana agricoltori - mentre l'export è aumentato del 7,8% rispetto al 2006. Il nostro Paese è riuscito a mantenere una quota del 18% sul mercato mondiale, mentre la Francia ha perso in un decennio oltre 6 punti percentuali di quota. Al Vinitaly è arrivata anche la prima bottiglia in vendita con la scritta «Se bevi non guidare», che è stata mostrata insieme a falsificazioni ed inganni come il Chianti prodotto negli Usa e il Tuscany moon imbottigliato sotto il sole della California.

MISTER PREZZI

Indagine su latte per l'infanzia e medicinali

In arrivo un Osservatorio sui prezzi al pubblico del latte per l'infanzia e dei medicinali da banco. Si tratterà di un sistema di monitoraggio a cui sta lavorando il Garante per la sorveglianza dei prezzi, Antonio Liroi, insieme al Ministero della Salute. Lo ha anticipato lo stesso Liroi che ieri, al Ministero dello Sviluppo economico, ha incontrato rappresentanti dell'industria, della distribuzione e delle Istituzioni per fare il punto sugli eventuali rincari di latte in polvere e farmaci da banco. «Nel nostro Paese - spiega Liroi - manca, per il latte artificiale e per i medicinali da banco, un sistema di rilevamento dei prezzi al consumo. Siamo d'accordo con il ministero della Salute per lavorare su questo tema, perché, anche in quella sede, c'è interesse a costruire un meccanismo di verifica, che esista per tutti i prezzi amministrati. Per i prodotti liberalizzati, invece, si fa fatica a conoscere i dati reali». Per il momento il lavoro è ancora in fase iniziale. «Bisognerà capire - ha concluso - quali strumenti utilizzare, il campo di rilevazione e tanti altri elementi. Probabilmente sarà più facile monitorare il prezzo del latte, mentre sarà un po' più complesso farlo per i farmaci da banco, soprattutto per la vasta gamma di prodotti».

Allarme salari i sindacati europei sfilano a Lubiana

Domani manifestazione in occasione del vertice Ecofin. «Aumenti in tempi rapidi»

di Luigina Venturelli / Milano

MANIFESTAZIONE La questione salariale si dimostra un'emergenza per tutto il vecchio continente. Domani a Lubiana, in occasione della prevista riunione dell'Ecofin, tutti i sindacati europei convergeranno sulla capitale slovena per manifestare contro la perdita

di potere d'acquisto degli stipendi e delle pensioni in molti Paesi dell'Unione. La protesta, in particolare, si rivolge contro i ripetuti appelli alla moderazione salariale da parte dei leader Ue, soprattutto nel pubblico impiego, proprio «quando il tenore di vita delle classi lavoratrici è in stagnazione o in diminuzione - scrive la Confederazione Europea dei Sindacati - e quindi c'è bisogno di una maggior capacità di spesa». Un chiaro riferimento al go-

verno del lavoratore dipendente medio. Il segretario della Ces John Monks, tabelle alla mano, chiede quindi «aumenti salariali in tempi rapidi», perché i salari reali degli europei al netto dell'inflazione sono fermi, mentre salgono i profitti delle imprese. Dall'Italia arriveranno i vertici di Cgil, Cisl e Uil. Presenti al gran completo anche i sindacati dei pensionati Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil, con delegazioni di diverse centinaia di persone per riaffermare la necessità di un'Unione Europea «più attenta ai problemi sociali, ai processi di invecchiamento diffusi in tutti i suoi stati membri, alle condizioni di nuove povertà che si stanno determinando per le generazioni anziane». In tal senso, i sindacati dei pensionati «ribadiscono la necessità di una forte unità sindacale tra pensionati e lavoratori europei, per il miglioramento delle loro condizioni normative ed economiche e per la ripresa del processo di integrazione, per un'Europa sempre più sede di diritti e valori di democrazia universali».



Presentazione del catamarano nei cantieri di Messina. Foto di Franco Cufari/Ansa

Pronta per l'Oman la nave dei Cantieri Rodriguez

La prima delle cinque navi da 52 metri Rescue Vessel della Rodriguez Cantieri Navali, commissionate dal Sultanato dell'Oman, è stata presentata nel cantiere di Messina. La nave, che rientra in una commessa del valore di 90 milioni di dollari, lascerà a giorni il cantiere e raggiungerà il Golfo dell'Oman entro fine aprile, dove verrà ufficialmente consegnata alle autorità omanite. Durante la presentazione dell'unità navale Roberto Colaninno, presidente di Immsi (di cui il Gruppo Rodriguez Cantieri Navali fa parte), ha sottolineato che il Gruppo Rodriguez «è entrato nella fase della crescita, può contare oggi su un portafoglio ordini rilevante e particolarmente qualificato, ed è attualmente impegnato in importanti negoziazioni con diversi Paesi esteri». Il gruppo Rodriguez, ha concluso, «presenta un fatturato in crescita del 55% dal 2006 al 2007, ordini a fine 2007 per 410 milioni di euro, ed è in grado di competere a livello internazionale». Nel 2008 è prevista una ulteriore crescita del fatturato con un miglioramento della marginalità complessiva e si prevede il raggiungimento dell'equilibrio economico del gruppo. Con l'arrivo di nuove commesse è possibile ipotizzare anche un miglioramento del portafoglio ordini.

MODA Peggiorano le previsioni per il 2008

Anche il settore della moda soffre delle incertezze economiche internazionali. Le prospettive per il 2008, secondo la Camera nazionale della Moda, «vanno peggiorando» e se «al momento non ci sono motivi sufficienti per alterare significativamente la previsione del fatturato» a 70,2 miliardi, con una crescita dell'1%, «l'aumento dell'incertezza dei consumatori, l'assenza di politiche fiscali di sostegno ai redditi e l'ulteriore rafforzamento dell'euro sul dollaro potrebbero determinare un azzeramento delle prospettive di crescita del fatturato o anche un suo leggero segno negativo». È quanto si legge in «Fashion economic trends», la pubblicazione periodica sui dati del settore che la Camera della Moda ha diffuso ieri. «Non è facile crescere in un paese che non cresce» ha commentato il presidente di Cnmi Mario Boselli - ma gli imprenditori del settore hanno dimostrato anche negli anni terribili dal 2001 al 2005, di saper resistere». Se quello della Camera della Moda non è un vero e proprio allarme, evidenzia comunque una difficoltà molto marcata: da due anni il comparto, dopo i cinque anni precedenti in calo, era tornato a crescere (+6% il giro di affari del 2006, +2,9% quello del 2007) e una frenata nel 2008 non era prevedibile a lungo termine. La previsione è di un aumento dell'1,5% nella prima parte dell'anno e un miglioramento nella seconda parte, ma «se l'incertezza spingesse i consumatori ad intaccare la parte non ciclica della spesa e non vi fossero significativi interventi di politica fiscale, il fatturato potrà mostrare variazioni negative».

SICUREZZA Intesa a Milano tra sindacati e industriali

Assolombarda e Cgil, Cisl, Uil milanesi hanno firmato ieri un accordo in materia di salute e sicurezza dei lavoratori, con l'obiettivo di rafforzare l'impegno comune diretto a contrastare gli infortuni sul lavoro. L'accordo prevede la realizzazione di interventi formativi che verranno messi a disposizione di aziende e lavoratori; tra questi anche un intervento mirato ad accrescere conoscenza, consapevolezza, cultura della prevenzione da parte delle persone che si avvicinano per la prima volta al lavoro. Le iniziative progettate verranno ora sottoposte a Fondimpresa (Fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua costituito da Confindustria e Cgil, Cisl, Uil) affinché ne sostenga il finanziamento attraverso risorse che Fondimpresa stessa ha appositamente destinato alle iniziative in materia di salute e sicurezza sul lavoro. Firmando l'accordo, il vice presidente di Assolombarda, Gattegno, e i rappresentanti dei sindacati Rosati, Giacomassi e Galbusera hanno sottolineato che la formazione può svolgere un ruolo fondamentale in tema di salute e sicurezza, per la sua capacità di diffondere informazione, conoscenza, consapevolezza e pratiche idonee a prevenire gli infortuni sul lavoro. Assolombarda e Cgil-Cisl-Uil Milano hanno ribadito l'impegno a proseguire l'attività progettuale già nelle prossime settimane, con l'obiettivo di definire ulteriori iniziative volte ad ampliare il numero di aziende e lavoratori che potranno essere coinvolti.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. idirittichenonsai@inca.it



idirittiche non sai

Benefici fiscali sull'affitto per pensionati e lavoratori.

Tutti i lavoratori dipendenti e i pensionati titolari di un contratto d'affitto per la casa in cui abitano possono godere dei benefici fiscali, anche se sono esonerati dalla dichiarazione dei redditi.

Come fare?

È semplice: basta rivolgersi al CAAF Cgil che provvederà a compilare il **modello 730**. In questo modo il lavoratore troverà il rimborso nella busta paga di luglio e il pensionato nella pensione di settembre.

Per sapere se si rientra nella tipologia del contratto in affitto e dei soggetti a cui si applicano le nuove norme e per conoscere l'importo del beneficio fiscale, è sufficiente consultare lo specchietto accanto.

TIPO CONTRATTO AFFITTO	A CHI SI APPLICA	IMPORTO DETRAZIONE
Legge 431/1998	A tutti	<ul style="list-style-type: none"> € 300 con Reddito Complessivo FINO a 15.497,71 € 150 con Reddito Complessivo SUPERIORE a 15.497,71 FINO a 30.987,41
Legge 431/1998 Art. 2 co. 3 Art. 4 co. 2 e 3	A tutti	<ul style="list-style-type: none"> € 495,80 con Reddito Complessivo FINO a 15.497,71 € 247,90 con Reddito Complessivo SUPERIORE a 15.497,71 FINO a 30.987,41
Tutti i contratti	Ai lavoratori dipendenti che trasferiscono la residenza per motivi di lavoro	<ul style="list-style-type: none"> € 991,60 con Reddito Complessivo FINO a 15.497,71 € 495,80 con Reddito Complessivo SUPERIORE A 15.497,71 FINO A 30.987,41
Legge 431/1998	Ai giovani di età compresa tra i 20 e i 30 anni	<ul style="list-style-type: none"> € 991,60 con Reddito Complessivo FINO a 15.497,71

Gli esperti dei CAAF Cgil offrono la consulenza e l'assistenza necessarie.



Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana **848 854388** www.inca.it

Presso le nostre sedi riceverai l'assistenza e la consulenza gratuite adatte alle tue esigenze.

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI

MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO

in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

19 Unità IN SCENA

19
venerdì 4 aprile 2008

IN RICORDO DI
LIBERO GRASSI
MAI PIÙ SOLI
IL LIBRO BIANCO
DELLA LOTTA CONTRO IL PIZZO
in edicola il libro
con l'Unità a € 6,90 in più

|| Pirata

RUTELLI: NON DOBBIAMO DEMONIZZARE I RAGAZZI CHE SCARICANO GRATIS DA INTERNET

Se le agenzie di ieri non hanno distorto il messaggio, conviene raccogliere, e festeggiare per questo, la dichiarazione di assoluzione pronunciata da Rutelli nei confronti di quei moltissimi ragazzi che scaricano gratuitamente da internet musica e film». Il candidato sindaco di Roma dice così: «Non dobbiamo demonizzare i giovani che navigano in Internet, condividono video su YouTube o fanno pirateria in rete scaricando musica e film». Parole sensate che fanno a pugno con quanto sostenuto per anni dalla destra al governo e non. Ricordiamo



perfino un viaggio del piccolo Bush in Europa, con tappa in Italia, che aveva posto in testa agli argomenti da affrontare con gli alleati la questione della pirateria. Aveva chiesto e ottenuto un inasprimento delle pene, una più attenta vigilanza: insomma, dopo il terrorismo c'era solo la pirateria on line a minacciare la sicurezza del mondo. Sembrava, ed era, un clima parossistico da caccia alle streghe contro «nemici» la cui unica colpa era il consumo di cultura evitando di spendere soldi che il più delle volte non ci sono. Utilizzando, tra l'altro, strumenti tecnologici messi a disposizione dallo stesso mercato che poi andava a piangere sulla spalla del piccolo Bush. Saremo dei sentimentalisti, ma le parole di Rutelli ci sembrano un raggio di sole.

PRIMEFILM Raramente ci capita di uscire dalle nostre sale con la soddisfazione di aver visto un buon film, italiano per giunta. «Non pensarci» è anche la conferma, con Virzì, che la commedia nostrana è tutt'altro che morta. Eccovela...

■ di Alberto Crespi

Se vivete nel profondo Nord-Est e siete curiosi di sapere come sia questa «Roma ladrona» della quale tanto blaterano alcuni vostri compatrioti; e se volete andare al di là dei luoghi comuni che vogliono questo Paese diviso in mille staterelli come ai tempi dei Comuni, *Non pensarci* è l'esperienza cinematografica giusta. È diretto da un regista emiliano - Gianni Zanasi - che a Roma si è ambientato benissimo, fin dall'opera prima *Nella mischia*. Inoltre, è un film in cui il «romano de Roma» Valerio Mastandrea e l'udinese Giuseppe Battiston sono fratelli, e già questo la dice lunga sul coraggio del regista-sceneggiatore. Insomma, *Non pensarci* è un apologo sull'unità d'Italia! Scherzi a



Un'immagine dal film «Non pensarci» di Zanasi.

PRIMEFILM Il film di Adriatico tra un'inchiesta e un'outing

«All'amore assente»: giallo molto pallido...

È sempre un bene quando i cineasti si confrontano con la realtà. Accade, come in *Tutta la vita davanti* di Virzì, che le tematiche sociali siano le vere protagoniste dei film; accade, come in *Non pensarci* - ne parliamo qui accanto - che rimangano sotto traccia contribuendo però a dar forza a storie e personaggi; accade, infine, che siano spunti per riflessioni colte e personali (una volta avremmo detto: «d'autore») che rischiano di sommergerle. È quanto avviene, ad esempio, nel controverso *Nessuna qualità agli eroi* di Paolo Franchi, dove l'ambientazione nel mondo della finanza è un puro escamotage narrativo. E in *All'amore assente* di Andrea Adriatico, un piccolo film indipendente da domani al Lumière di Bologna e dall'11 aprile allo Spazio Uno di Firenze, per poi uscire gradualmente in quasi tutte le città italiane. Leggendo la trama - cosa che a volte sarebbe meglio non fare - pensavamo a un thriller politico: un detective indaga sulla sparizione di un uomo, il ghost-writer dei discorsi per un candidato leader. L'investigatore si intrufola in casa dello scomparso, stringe legami con i suoi genitori (il padre è convinto che il figlio sia stato rapito dagli alieni), si fa addirittura assumere dall'agenzia di P.R. per la quale l'uomo lavorava e prende, alla fine, il suo posto. Il film, però, è molto diverso dalla sua trama: si intuisce che il protagonista è un detective solo dopo mezz'ora di proiezione. Di fatto, *All'amore assente* è la storia di un'ossessione e di un'identificazione girata con uno stile che vorrebbe essere «alla Antonioni», con dialoghi rarefatti e un'ambientazione emiliana molto astratta, che cerca in giro per Bologna gli spazi metafisici che Antonioni, nell'*Eclisse*, aveva trovato all'Eur di Roma. In sovrappiù, c'è una svolta gay nella trama, un sottotesto da outing omosessuale nel quale lo spunto politico sembra sparire. *All'amore assente* poteva essere una parabola sull'ambiguità della politica (il leader del quale sentiamo i discorsi di destra, di sinistra, di centro? Tutte e tre le risposte sono possibili); diventa strada facendo un'altra cosa, meno interessante.

a.l.c.

Un investigatore indaga sulla sparizione di un ghostwriter. Ma è un viaggio nella coscienza che corre parallelo alla trama

Zanasi, viva l'Italia con ironia

parte, Zanasi racconta l'Italia come un regista americano potrebbe raccontare il Tennessee, e se dovessimo azzardare un paragone citeremmo *Elizabeth* di Cameron Crowe: anche qui si racconta di un «emigrante» di successo costretto a ritornare alla cittadina natia. A volte è New York, a volte è Londra o Parigi o Mosca, ma il mondo è pieno di ragazzi che partono da un paesello e vanno nella capitale per sfondare. L'ha fatto anche Zanasi, per fare il cinema, e lo Stefano di *Non pensarci* è ovviamente una sua proiezione. Solo che non fa il regista, ma il chitarrista rock: è finito anche su copertine illustri (*Mucchio, Rockerilla...*) ma ora la sua carriera è in stallo, e la fidanzata lo tradisce con il chitarrista di un altro gruppo,

Un ragazzo, tra affetti e musica in stallo, torna da Roma a Rimini. Ritrova un fratello, una sorella e una realtà molto ben nascosta...

molto più giovane. Ecco quindi il nostro Stefano (Mastandrea) montare in macchina e tornare a Rimini, dove il fratello Alberto (Battiston) dirige la «fabbrichetta» creata da papà e mamma (Teco Celio e Gisella Burinato) mentre la sorella Michela (Anita Caprioli) lavora nell'acquario cittadino. Il figliol prodigo viene accolto con affetto e imbarazzo. Ben presto vengono a galla i conflitti latenti con Alberto, soprattutto quando si scopre che il fratello «imprenditore» ha quasi mandato in rovina l'azienda. Stefano e Michela tentano di prendere in mano la situazione, ma non è certo casuale che entrambi siano fuggiti da quell'idea di capitalismo familiare, uno a grattugiare chitarre elettriche sul palco, l'altra ad accudire delfini assai più umani degli uomini. Si chiede aiuto a un politico, il «più giovane deputato d'Italia», che è anche un ex di Michela: ma questi, dopo essersi lanciato in inquietanti discorsi che potrebbero appartenere alla destra come alla sinistra, confessa candidamente agli amici «di non contare un cazzo» e di non poterli aiutare. Sapete chi avrà l'idea giusta per salvare papà e cavoli? Il vecchio papà, l'unico ad essere rimasto, per tutti questi anni,

con i piedi per terra...

Non ve l'abbiamo ancora detto, ma è giunto il momento: *Non pensarci* è una commedia - ed è molto divertente. È la risposta randagia e molto «free» (nel senso di Free Cinema: ogni tanto sembra un film inglese) alla drammaturgia serrata, ad orologeria, di *Tutta la vita davanti*. Nel film di Virzì il «tema» - i call-center - è in primo piano, mentre Zanasi tende ad occultarlo. *Non pensarci* potrebbe sembrare, a uno sguardo distratto, la storia di tre fratelli lievemente squinternati. Sotto questa crosta, però, si intravedono argomenti importanti: lo scollamento dei legami familiari, l'incomprensione tra Nord e Centro, l'assenza della politica, la crisi strisciante di un modello economico in cui una parte di questo Paese - che qualcuno, chissà perché, chiama Padania - si è identificata. Zanasi è bravo a non sottolineare nulla, a raccontare per allusioni, a giocare a «togliere» là dove Virzì lavora per accumulazione. Insieme, i loro due film danno speranza alla nostra commedia. Mastandrea li percorre entrambi con il solito talento, e tutti gli altri attori non sono da meno: uscite dal cinema convinti che lui, Battiston e la Caprioli siano davvero fratelli, poi ci ripenserete e ammetterete che è un miracolo.

PRIMEFILM Riecco il bel film di Rodrigo Plà passato da Venezia. Premiato e incoraggiato: è un viaggio nella nostra insicurezza
«La zona», metti che quelli di Milano Due diventino delle belve

■ di Dario Zonta

La zona è il film d'esordio del regista uruguayano Rodrigo Plà (messicano d'adozione), salutato con molti premi in tutto il mondo, ma scoperto dalle Giornate degli autori nell'ultima Venezia, lì incoronato con il Leone del futuro. Molti accolsero il film con vero entusiasmo, additandone l'originalità della storia e la bravura del regista. Eppure, a ben vedere, la storia è un vero classico della letteratura di fantascienza sociale. L'idea da cui muove questo thriller parte da uno spunto urbanistico: i complessi residenziali dentro il cuore delle megalopoli.

Qui siamo in un'abnorme città del Messico, dove viene eretta, ai confini con una favola, un'isola «d'oro» per ricchi borghesi, controllata da video camere, muri recintati e guar-



Un'immagine dal film «La zona» di Rodrigo Plà

die armate. La sicurezza vacilla quando in una notte di tregenda un'affissione pubblicitaria crolla sul muro di cinta, sberciandolo e permettendo a tre ragazzini di entrare dentro il villaggio. Due vengono seccati (dopo aver ucciso al loro volta una vecchietta) e un altro si rifugia. Inizia la caccia al ladro violenta e sanguinaria, operata dai condomini come atto di giustizia privata per evitare di perdere i «diritti» speciali del loro piccolo mondo.

Ora, chi ha buona frequentazione della letteratura di fantascienza sociale, avrà sicuramente riconosciuto l'immaginario di James Ballard. Lo scrittore inglese ha scritto una gran quantità di romanzi tesi proprio a speculare sul rapporto tra spazio urbano e psiche, definendo con grande efficacia lo stato di paranoia in cui si cade quando ci si fortifi-

ca e isola. Allora, *La zona* diventa quasi un classico della letteratura ballardiana e racchiude in sé tutti i villaggi condominiali raccontati dal grande scrittore inglese: il Pangbourne Village di *Un gioco da bambini* (tutti gli adolescenti del condominio decidono di far fuori i genitori e sparire); il Chelsea Mari-

È la storia di un quartiere residenziale messicano i cui abitanti si inferociscono a caccia di un ragazzo che ha violato il confine

na di *Millenium People* dove gli abitanti della middle class si rivoltano nel momento in cui le spese per mantenere le proprie prestigiose abitazioni subiscono un incremento che mette in forse la loro permanenza nell'enclave; l'Eden Olympia di *Super-Cannes*, complesso residenziale in Costa Azzurra dove lavorano migliaia di persone... fino a *Condominium*, grattacielo eretto in una zona residenziale di Londra dove gli abitanti subiscono una regressione primitiva. Rodrigo Plà forse avrebbe dovuto scrivere che la sua storia è liberamente tratta dall'immaginario urbanistico ballardiano, visto che la sua «zona» ne è diretta espressione, una messa in scena accurata che ribadisce l'attuale, ma annosa, questione della sicurezza nelle città e la lotta di classe dei suoi abitanti.

Calopresti: l'11 settembre Thyssen

DOCUMENTARIO

Nel «Ground Zero» della fabbrica torinese per non dimenticare quei 7 morti. Mimmo Calopresti, figlio di operai calabresi, ha appena finito di girare «La fabbrica dei tedeschi»

di Gabriella Gallozzi

«Q

uello che trovo allucinante è che un operaio non possa più dire: questo lavoro non lo faccio. Ma debba accettare tutto: turni di 16 ore, 3 week end lavorati su 4 per guadagnare di più, condizioni di totale insicurezza... poi si arriva alla tragedia della Thyssenkrupp dove, a fabbrica in dismissione, si continuava la produzione, senza più controlli neanche da parte del sindacato». Mimmo Calopresti, padre operaio Fiat emigrato dalla Calabria negli anni Cinquanta, a Torino c'è tornato proprio per questo: raccontare quella tragedia attraverso un film documentario, *La fabbrica dei tedeschi*, finito di girare in questi giorni e che sarà pronto fra un paio di mesi per la collana *Senza filtro* della Bur, ma che «aspira» giustamente anche ad un'uscita nelle sale.



una immagine della fabbrica torinese

«Quel dolore è importante e va ricordato tutti i giorni Per questo lo racconto»

A dramma consumato anche i media più «indifferenti» a certi temi si sono dati da fare sulle morti bianche... spesso spettacolarizzando... pure Vespa se n'è occupato. Perché hai scelto di fare questo film?

«Era necessario che uno come me se ne occupasse. Io ci sono cresciuto in quelle fabbriche».

E le avevi già raccontate vent'anni fa..

«Sì, avevo raccontato quelle da gironi dantesco dei Sessanta in cui lavorava mio padre. Poi la fabbrica ristrutturata a costo di licenziamenti degli anni Ottanta ed oggi, ecco tornare in dietro al gironi dantesco. Come è potuto accadere? Questa è stata la spinta: capire. Sette operai che muoiono, una grande multinazionale che fa un sacco di soldi, moderne tecnologie e poi un rogo che si cerca di spegnere con delle semplici manichette. Come si è creata quella situazione,

una fabbrica in dismissione, la produzione che continua... Tutto doveva andare liscio e, invece, ecco l'incidente, la tragedia. Tutto questo va raccontato al di là della pura informazione, dell'ostentazione del dolore. Io voglio più silenzio, più attenzione, al di là degli stereotipi. Racconto le loro vite, intervisto le famiglie... C'è tanto dolore, è vero, ma non lo spettacolarizzo. Quel dolore è importante è il dolore di persone che andavano a lavorare e che voglio venga fuori. E adesso lì c'è come un piccolo monumento, un ground zero con le loro foto per ricordare, per ricordare tutti i giorni».

Nel film c'è anche la testimonianza di quella vedova che non essendo sposata non ha potuto avere nessun «risarcimento»? Se fossero stati approvati i Dico...

«Da lei non sono ancora andato. Ma ecco un altro esempio di come questo governo non abbia risposto alle aspettative. C'è molta delusione per il governo Prodi tra gli operai. Hanno perso la fiducia a sinistra e, a parte quelli più sindacalizzati, gli altri votano a destra».

L'altro giorno è stato approvato il decreto sicurezza...

«Ma quanti morti ci sono voluti? È una guerra ormai. Che fanno questi politici? I cantieri vanno controllati e chiusi. C'è sempre un'emergenza: i rifiuti, i morti sul lavoro ma i provvedimenti d'urgenza si prendono solo per l'espulsione dei rumeni...».

Due operai della Thyssen sono candidati: Bocuzzi col Pd, Argentino con la Sinistra arcobaleno. Come è stata vista questa scelta dai loro compagni, da Torino?

«Mah, direi quasi con diffidenza. Perché la politica, ormai, è vista con diffidenza. La politica è intesa come il luogo dei disgraziati».

E il Pd?

«È un tentativo... ma bisogna capire che quando gli operai pensano al futuro non hanno più alcuna fiducia e la rabbia porta a destra».

Ma dalle interviste quali storie, quali sentimenti sono venuti fuori?

«Sono ragazzi condannati, persone che non possono decidere. «I sogni finiscono alle sei di mattina quando varco quei cancelli», mi ha detto uno di loro. Del resto che vita possono fare persone costrette a turni di 16 ore per guadagnare un po' di più e pagare quel mutuo per la casa dove stare con i figli... Vogliamo un sogno migliore di quello. In questa condizione non possono decidere nulla. È mi sembra incredibile.. Io di qua che posso scegliere di fare una commedia, un dramma e loro che non scelgono niente.

«Gli operai non hanno fiducia nella politica. Quelli candidati sono visti con diffidenza»

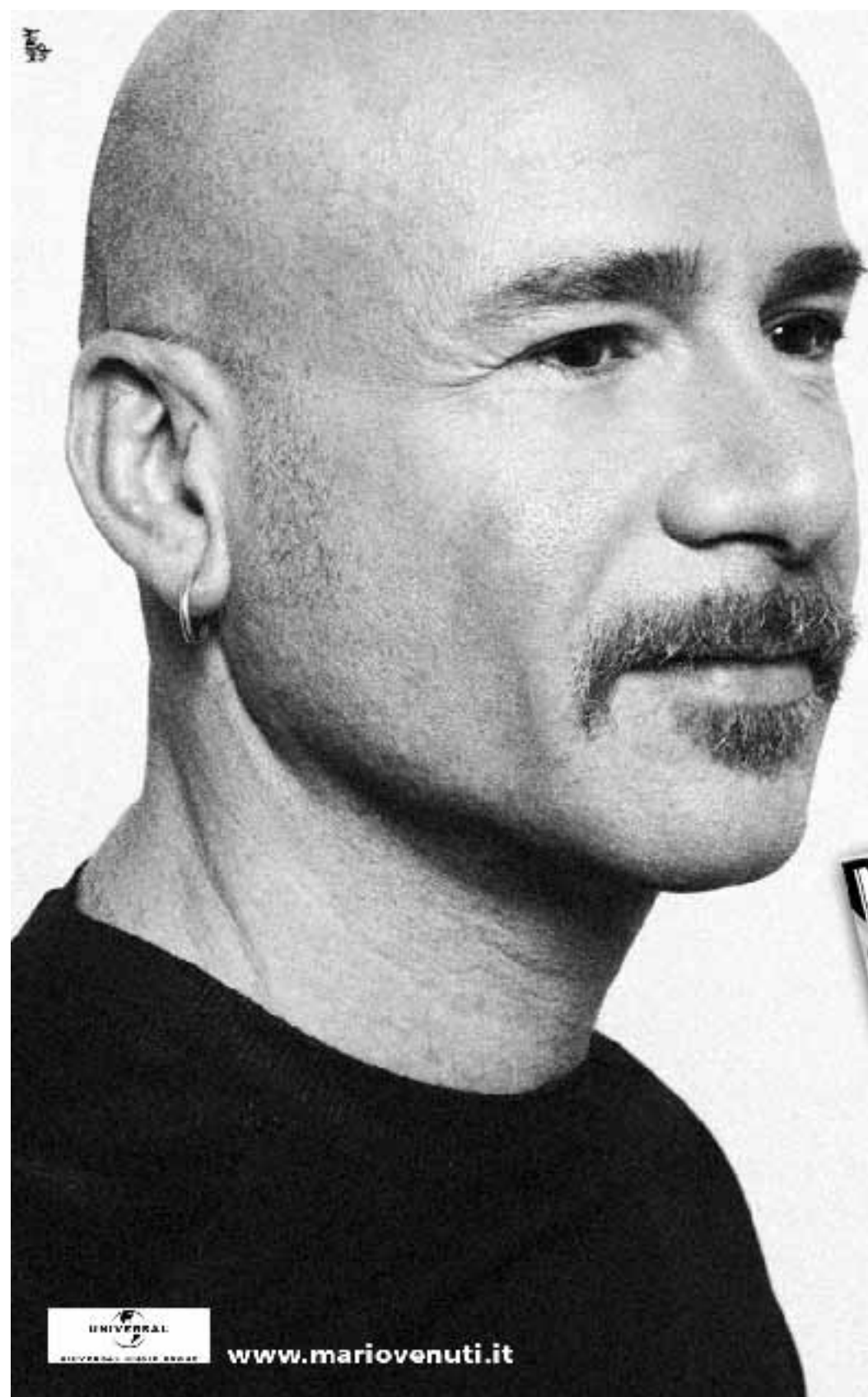
Hanno la vita obbligata. E poi, anche la solidarietà... All'inizio ce n'è stata molta, soprattutto da parte della città. Poi ognuno è dovuto andare sulla sua strada, a cercare lavoro altrove e gioco forza la scelta individuale ha prevalso».

TEATRO Diretto da Garella coi disabili mentali
Un Edipo molto folk e con l'accento del Sud Ma è bello da matti

di Maria Grazia Gregori

Questo *Edipo* tratto dalla sceneggiatura del film di Pier Paolo Pasolini, questo *Edipo* dei dialetti, delle parlate popolari messo in scena da Nanni Garella all'Arena del Sole di Bologna con i disabili mentali di Arte e Salute è uno spettacolo al quale non si può fare a meno di augurare buona navigazione e lunga vita. Non solo perché è nato dalla frequentazione quotidiana e coraggiosa di un regista intelligente e sensibile come Garella che ormai da anni lavora, con risultati importanti, con un gruppo che si rinnova al quale si mescolano attori più o meno noti - in questo caso la brava Silvia Giulia Mendola che interpreta Giocasta, Nicola Berti e Tamara Balducci - scelti come guide, come esempi, come compagni di questi attori che non sono attori. Ma anche perché ha permesso loro di trovare nel teatro il luogo di un riscatto possibile, una palestra dove le storie dei personaggi nella loro grandezza o miseria prefigurano la loro iniquità, dando cittadinanza al loro bisogno di raccontare, di «esserci». Da questo punto di vista la storia di Edipo, re coraggioso e giusto condannato da una profezia a uccidere suo padre e a concepire con sua madre figli che sono fratelli, potrebbe essere emblematica visto che Freud ci scopri in nuce il senso della malattia di vivere dell'uomo moderno. Ma Pasolini pensava diversamente: a lui importava, soprattutto, l'ansia tutta laica del conoscere, del sapere il senso del proprio destino a qualsiasi costo. E l'*Edipo* barbarico di

Garella, accompagnato dal salmodiare di oracoli che non si vedono, di profezie che non si possono vincere, costruito su immagini belle e forti dentro la grande sala dell'Arena del Sole completamente svuotata con gli spettatori seduti intorno a raggiera, quest'*Edipo* popolare dove l'accento del sud dell'eroe eponimo si stempera nella parlata larga della bassa, quest'*Edipo* di grado zero, privo com'è di inutili sovrastrutture va diretto al suo scopo con i suoi gesti duri, la sua essenzialità quasi brechtiana. E fuori dai canoni di una classicità lontana da noi, è tuttavia di noi, delle nostre paure, delle violenze che costellano la nostra esistenza che ci parla. E nella metafora della cecità che Edipo si procura ci ricorda lo spaesamento, la solitudine, l'incomprensibilità del comportamento degli dei (o del potere) che rende inspiegabile la nostra colpa - se c'è - come la nostra rovina o la nostra malattia che però coraggiosamente si vogliono combattere. Lo spettacolo di Garella e del suo formidabile gruppo con le sue immagini incisive, con quel pianto di bambino destinato a essere sacrificato, portato via, appeso mani e piedi a un bastone come un animale, con i suoi personaggi che citano un universo arcaico anche nei bei costumi di Claudia Pernigotti e che scorre dalla penombra all'illuminazione più intensa (proprio come succede al commovente *Edipo* di Nicola Ingoglia, che si copre gli occhi quando si trova di fronte alla verità alla quale anela ma la cui vista gli è insopportabile), ci accompagna dentro un mistero che ci emoziona.



www.mariovenuti.it

Radio Italia
 solomusicaitaliana

serata con mariovenuti
QUESTA SERA
 ore 21.00

In diretta su Video Italia canale SKY 712
 In contemporanea su Radio Italia

MARIO VENUTI
 L'OFFICINA DEL PATRISTICA

un'emozione tutta italiana!

radioitalia.it

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO
AUGUSTEO
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore n.d. Per LA STRADA Di e con Lina Sastrì.

Oggi ore 10.30 e 14.00 BALLO A CORTE c/o Palazzo Reale.
Regia di F. Cocifoggia.;
Oggi ore 9.30 LEONARDO, UN GENIO PER TUTTE LE STAGIONI
Terzo e regia di B. Stori. Con C. Ottolini e D. Sanna.

RIPOSO
TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO
TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO
TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
Oggi ore n.d. Sesso chi legge Con T. Sperandeo, Y. Majarchuck e G. Silvestro.

MARCIANSE

Ariston Tel. 0823823881
Riposo
Big Maxicinema Tel. 0823581025
Amore, bugie e calcetto 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Non pensarci 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

Amore, bugie e calcetto 19:40-22:00 (€ 6,50)
Next 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)
Amore, bugie e calcetto 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025
Riposo
Spazio Baby Riposo
Sala 1 80 Riposo
Sala 2 100 Riposo
Sala 3 100 Riposo
Sala 4 100 Riposo
Sala 5 100 Riposo
Sala 6 100 Riposo

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.
Le chiavi del tempo
Acquistali online!
Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet: www.unita.it/store

● SESSA AURUNCA
Corso Tel. 0823937300
Questa notte è ancora nostra 17:00-19:00-21:30 (€ 5,00)
SALERNO
Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Il cacciatore di aquiloni 17:30-20:00-22:30 (€ 6,00)

Provincia di Salerno
● BARONISSI
Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Asterix alle olimpiadi 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)
● BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
27 Volte... in bianco 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

● EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Alvin Superstar 19:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Questa notte è ancora nostra 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
10.000 A.C. 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

● PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Tutta la vita davanti 20:30-22:30 (€ 6,00)
Duel Village
Cenerentola e gli 007 nani 15:30 (€ 6,00)
Il cacciatore di aquiloni 15:30-18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)
Cenerentola e gli 007 nani 15:30 (€ 6,00)

ORIZZONTI

LA MOSTRA Ico Gasparri è un «fotografo che fotografa le foto degli altri fotografi». Al Naba, a Milano, espone gli scatti realizzati tra il 1990 e il 2008. Oggetto, la figura femminile nei cartelloni cittadini. E il risultato è sconvolgente

di Silvia Ballestra

Donne messe al muro Violate dalla pubblicità

Non sappiamo chi vincerà queste elezioni ma sappiamo di sicuro chi le ha già perse: le donne. Attaccate in apertura di campagna elettorale da Giuliano Ferrara che afferma di non voler criminalizzare le donne ma ogni volta che se ne trova una in carne ed ossa, nome e cognome, fra le mani, tenta di farla a pezzi (si tratti delle povere Silvana di Napoli, di una show girl o di una normalissima ragazza intervistata per strada, tutte colpevoli di aver usufruito di una legge dello Stato). Poi, ricacciate in uno scoraggiante filmetto anni Cinquanta da Silvio Berlusconi che, nel boschetto della sua fantasia, si gingilla con sceneggiature soft porno: masai che portano crostate agli scrutatori o si trasformano in dominatrici con la frusta fra le mura di casa o, Mariline di noantri, che si ingegnano a sposare un milionario per risolvere il problema della precarietà. Oppure, inopinatamente tirate in ballo da una Santanchè per attaccare i migranti, rei di «prenderci le nostre donne» (frase già di per sé oscena: nostre di chi, scusi?, ma detto da una donna ancora più sibilina: sue della Santanchè, eventualmente?).

Ecco, il quadro non è confortante. E queste sono solo le ultime amenità che si aggiungono alla visione, immagine, concezione che si dà della donna in questo Paese. Ma ci sono anche altri luoghi, a parte la politica e la cronaca, ove le donne vengono usate ogni giorno. Il mezzo che più veicola un inesausto, vergognoso, esagerato attacco alle donne in quanto, soprattutto, corpi, è l'onnipresente pubblicità. Ed ecco il punto: assieme alle merci si reclamizza un concetto di donna che non fa bene alle donne e neanche tanto agli uomini. Perché si tratta di una donna finta: fumettistica, aggressiva ma anche aggredita, gonfiata nelle convessità e scavata dal photoshop nelle concavità, truccata pesantemente, adorna di catene, abbigliata con lingerie impossibile, sempre sessualmente molto disponibile. Un modello di donna ultraomologata che riscuote molto successo e desiderio di emulazione perché vincente. Un martellamento continuo diretto alle ragazze più giovani alle quali altro non s'insegna che adeguarsi. Perché non tentare la sorte seguendo le fortunate carriere d'una Canalis, d'una Gregoraci, d'una Moric che, imboccata la ricca e desiderabile autostrada della seduzione da cartellonistica e da calendario, incassano contratti milionari, vengono ammirate in lungo e largo e si divertono pure? E alla maggior parte delle ragazze infatti tutto ciò non dispiace affatto. Perché sono queste, poi, le donne che trovano spazio e trionfano in televisione, sui giornali, in rete e financo alla radio (ve lo ricordate «Auto émocion» sussurrato lascivamente da una signorina con accento spagnolo per vendere una macchina? Basta la voce per renderti solo corpo, e corpo disponibile). Vengono considerate potenti: «lo valgo!», recitava lo strillo d'una nota marca di cosmetici e milioni di ragazze pensano che sia vero, che rendersi belle e desiderabili per gli uomini significhi autovalorizzarsi, autostimarsi, apprezzarsi come un'azione sul mercato, e non, invece, svilirsi.

Donne manipolate e manipolatrici a cui non si sfugge neanche sottraendosi alla presa dei media,



Dalla mostra fotografica «Chi è il maestro del lupo cattivo?», scatti di Ico Gasparri

perché le ritroviamo, in formato ultragigante, incombenti e minacciose sopra un *take away* del centro, oppure solitarie e abbandonate in periferia, sulle pareti delle nostre città. Eccole. Le donne appiccicate, affisse. Ed ecco anche qualcuno che ce la fa vedere, messe in fila, archiviate, fissate, documentate in un archivio di migliaia di scatti raccolti in quasi vent'anni di fotografia per le vie della città.

Ecco le «nostre» donne messe al muro. Sdraiate, per lo più, e non solo perché i manifesti sono prevalentemente orizzontali e, cosa ancora più inquietante, spesso sdraiate a terra (e quando una donna si ritrova sdraiata per terra?). Se invece sono in piedi, le modelle sono riprese in scomode posizioni a «esse»: petto e sedere in fuori, testolina reclinata da un lato, oppure donne mutilate, con solo porzioni di corpo in evidenza e la parte che manca, quasi sempre, è la testa (a meno che non serva il broncio sexy delle labbra). Anche questi insulti urbani hanno una storia: dal 2004, per esempio, si cominciano a vedere gambe allargate, a volte molto allargate. Dunque eccola qua, finalmente a Milano, la città che si appresta a farsi bella per l'Expo ma che è anche la maggior imputata di questo lavoro di denuncia sociale, la mostra del fo-

tografo Ico Gasparri che si intitola significativamente *Chi è il maestro del lupo cattivo? L'immagine della donna nella pubblicità a Milano dal 1990 al 2008*, aperta fino all'11 aprile al Naba, la Nuova Accademia di Belle Arti di Milano.

Il lupo cattivo sono, per Ico Gasparri, gli stupratori di tutti i generi e qualità, i molestatori, da quelli che ti sdraiano a terra, appunto, a quelli della mano morta sul tram. Tutti quelli che pensano che una donna sia qualcosa da prendersi e usare a piacimento. Il maestro del lupo, invece, è lì da vedere, in questa sequenza ossessiva (ossessione non dell'occhio che l'ha raccolta, ma delle menti che la mettono in scena continuamente) di culi, tette, scollature, labbra tumide, sguardi persi, posizioni kamasutriche, per vendere biancheria intima, automobili, jeans, ma anche collegamenti Internet veloci, materassi, silicone sigillante, antiruggine per ringhiere di balconi (mi aiuta Giovanna/brava Giovanna, ve lo ricordate vero?, è uno dei miei preferiti), gelati e insomma tutto il ben di Dio possibile e immaginabile della nostra opulenta società dei consumi.

Ico Gasparri, oltre a essere un bravissimo fotografo con alle spalle una formazione da archeologo che gli permette di guardare i tram, i muri, le fac-

ciate dei palazzi in rifacimento e financo i monumenti pubblici infasciati da impalcature per perenni lavori di ristrutturazione (una specialità di Milano: lasciare su le impalcature non per vera necessità edile ma per sorreggere cartelloni pubblicitari mastodontici che pagano fior di quattrini) con un taglio e una sensibilità di sguardo particolari, è uno che si indigna. E che è padre di una figlia femmina, non sfugga il dettaglio: è dai tempi di Virginia Woolf che gli uomini più sensibili alle sorti delle donne sono i padri di figlie femmine. E che a un certo punto si pone questa domanda: mi piacerebbe vedere mia figlia in quelle posizioni? Di più, da uomo si chiede: cosa penserebbe un uomo se una donna vera, incontrata in un bar, in ufficio o per strada, lo guardasse in quel modo? Che domande. Così, armato di una pesantissima attrezzatura, comincia a girare per Milano con l'obiettivo di fissare questo scempio: ne escono 3mila scatti di circa 330 campagne, 72 dei quali, bellissimi, sono in mostra oggi, e 230 si trovano invece sul suo sito (www.icogasparri.net). E a guardarsi così in sequenza, fanno davvero un effetto forte. Talmente forte che i commenti lasciati dai visitatori spaziano dall'incalzatura furibonda («Che tristezza e rabbia cedere le donne così, Gabriella», «Tropo orrore, Gio», «Dove sono andate a finire le femministe? Perché difendono le donne arabe? O.», «È ora di finirle... brutti bastardi! Magda) a riflessioni più inattese («Perché non ci ha pensato una donna?» Letizia, «Hanno ucciso anche la pornografia» Antonio, «Finalmente donne. Ma quali? Grazie, uomo, di esserti accorto. C.»). Ma il lavoro di questo «fotografo che fotografa le fotografie degli altri fotografi» è davvero scomodo ed eversivo perché gli interessi in ballo sono enormi, così arrivare a fare una mostra o vedere pubblicate le foto sui giornali, non è per niente facile. Quando la propone al circuito dell'arte, delle famose gallerie di questa famosa Milano degli intellettuali e degli artisti tanto sbandierata in queste ore di Expo, la risposta è: «roba di denuncia sociale», «moralista», «bacchettone». Commenta amaro Ico: «Roba poco di moda per un mondo della fotografia che andava velocemente verso il disimpegno, verso la fotografia iperrealista, patinata, fatta di star e starlette, di ritratti e paesaggi desolati, ragazzi coi brufoli e architetture allineate nel silenzio, morti squartati e lame infilate nella pelle...C'erano anche quei *concept store* (credo si dica così) che affiancano galleria d'arte a negozio, discorso identico: «lavoro bellissimo, ma troppo di denuncia, molte di queste aziende che lei fotografa sono proprio nostri fornitori». Stessa musica, è facile immaginarlo, per le testate giornalistiche: troppo forte, sconvolgente, come attaccare quegli stessi inserzionisti in quelle campagne che, due pagine dopo, pagano l'esistenza stessa di tanti femminili e magazine? Idem per le amministrazioni che da quelle affissioni incassano milioni. È uno strabillante paradosso che sconcezza e insulti tanto visibili a tutti restino così nascosti e oscurati quando li si denuncia. E questo spiega come mai, quando le foto di Ico Gasparri trovano spazio in seminari e lezioni, suscitano pensieri, emozioni, dolori e dibattiti sulla bellezza, la felicità, l'anoressia, il corpo. Soprattutto fra le ragazze più giovani, che trasecolano, si indignano incredole, non mormorano più «Wow, che tette!» come fossero maschi, ma invece capiscono al volo, chiamano per segnalare nuove affissioni. Si vedono finalmente come realmente sono: messe al muro. E non ci stanno.

EX LIBRIS

Una donna è più vicina alla nudità quando è ben vestita

Coco Chanel

LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

Dal libro al festival Ecco Laterza Agorà

Si chiama Laterza Agorà ed è la nuova società, nata a cavallo tra il 2007 e il 2008, con cui la casa editrice barese gestisce quello che ormai si è imposto come il suo nuovo ramo d'impresa: i festival. Primo fu il Festival dell'Economia di Trento, poi si sono aggiunte le Lezioni di Storia all'Auditorium romano, ora, nella seconda metà di aprile, esordisce il festival della Città e del Territorio di Ferrara. Visto il successo delle iniziative, spiegano in casa editrice, hanno deciso che valeva la pena di creare una struttura apposita per lavorare in sinergia con gli enti locali che promuovono e ospitano le manifestazioni.

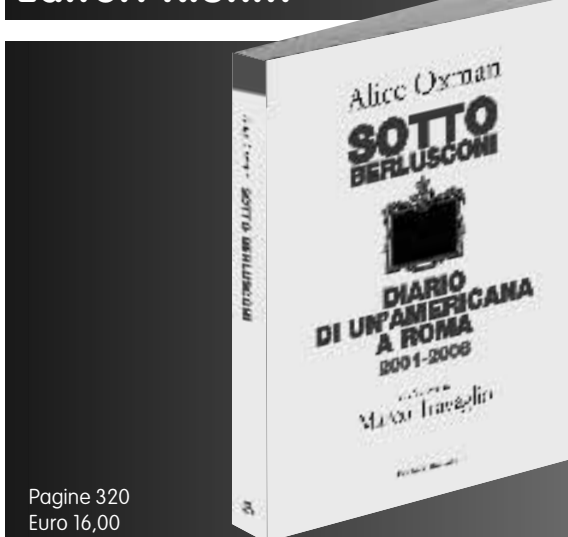
Ma cosa c'entrano i festival con il lavoro di chi fabbrica libri? C'entrano. Uno, sempre di creare, far girare e vendere idee si tratta. Due, una casa editrice ha un proprio parco autori che può costituire un primo pacchetto di nomi da utilizzare in forma orale, di conferenza o lectio magistralis, anziché scritta. Tre, un festival può far guadagnare in sé, ma può risultare anche una vetrina pubblicitaria per i propri titoli. Insomma, nell'industria editoriale italiana, dove da un po' di tempo si registrano interessanti strategie di diversificazione del prodotto o di utilizzo della «filiera», Laterza è la prima azienda ad aver imboccato il potenziale gioco di ricadute tra i libri e la nuova mania nazionale, i festival culturali appunto. E, siccome la ragione sociale della casa è in primis la sagistica, è naturale che in quelle stanze sia nato non un festival della poesia, né del romanzo, ma - bella scommessa - dell'economia e ora dell'urbanistica. Come ti trasformo un piano regolatore in show...

Altri inseguono il modello Feltrinelli, casa editrice più librerie (vedi il consorzio Vivalibri, vedi minimumfax, vedi Fanucci) così come altri esplorano il mercato estero (vedi lo sbarco a ottobre 2005 di e/o negli Usa, vedi la neonata iniziativa di Robin di pubblicare, nella nuova collana «Villaggio», esordienti in lingue diverse dall'italiano). Laterza Agorà si siede nell'incrocio più «debordano»: lì, dove il sapere diventa spettacolo.

spalieri@unita.it

Editori Riuniti

collana Primo piano



Pagine 320
Euro 16,00

Alice Oxman SOTTO BERLUSCONI DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

Prefazione di

Marco Travaglio

«Quando i nostri nipoti leggeranno questo diario penseranno che Alice Oxman era pazza.»

UMBERTO ECO

«Brava Oxman. Solo una donna poteva avere l'attenzione, la tenacia, la voglia di annotare tutto, grandi scene e piccoli dettagli, nel teatro di Berlusconi. E così la goccia scava il sasso.»

GIOVANNI SARTORI

«Il suo libro è magnifico, impassibile come un reperto medico.»

ANTONIO TABUCCHI

Due eroi in fuga da Tokyo verso la salvezza

IL ROMANZO Miti antichi, fantascienza, fantasy e noir si mescolano nel nuovo libro di Murakami Haruki, *Kafka sulla spiaggia*, che racconta la storia di Tamura e Nakata, destinati ad un viaggio pieno di avventure

di Giancarlo De Cataldo

Tamura, quindici anni portati eccezionalmente bene, l'animo ferito dall'abbandono della madre e gravato da una sinistra profezia paterna, fugge da Tokyo verso il nulla, o forse la salvezza, con l'unica compagnia di un ragazzo dalle ali di corvo che di tanto in tanto si materializza per indicargli la retta via. Il signor Nakata, al quale un misterioso incidente ha rubato, tanti anni prima, la mente e la conoscenza, parla coi gatti, s'imbatte in un assassino, cerca una pietra e anche lui si muove da Tokyo diretto verso il nulla o, forse, la salvezza del genere umano. Ci sono vari modi per avvicinarsi alla lettura di *Kafka sulla spiaggia* (Einaudi, pagine 522, 20,00 euro), penultimo romanzo di Murakami Haruki, cinquantanove anni, figlio di un monaco buddhista ed anche lui, per breve tempo, monaco, poi animatore di jazz-club, traduttore in giapponese di Carver, e, oggi, scrittore di culto tradotto e amato in tutto il mondo. Vari modi e, con ogni probabilità, tutti giusti, o, quanto meno, nessuno sbagliato. La cornice apparente, sorretta da due eroi in fuga che, a loro volta, hanno in comune una «ricerca», rimanda al romanzo d'avventura, a un epica da «viaggio dell'eroe». Sia Tamura che Nakata si portano dentro una profonda ferita esistenziale. Questa loro condizione di partenza ne fa dei prescelti. Entrambi, quando ricevono la «chiamata», da un lato comprendono di essere destinati a compiere l'impresa, dall'altro recalcitrano, intimiditi dalla gravosità del compito, terrorizzati dai pericoli che incontreranno, sovrachiarati da un senso di inadeguatezza che sconfinerà nel panico. Lungo il cammino, incontreranno nemici che cercheranno di rubare loro la purezza o semplicemente di sopprimerli, «guardiani della soglia», cioè figure mitiche che li metteranno in guardia dal procedere oltre, e insospettabili alleati che si porranno al loro servizio con profonda e disinteres-



Una veduta panoramica di Tokyo Foto Ansa

sata nobiltà. Su questa struttura classica, Murakami innesta una stratificazione, puramente letteraria, fatta di rielaborazio-

È anche un omaggio allo spirito inquieto dell'autore del «Castello»

ni, intersezioni, sovrapposizioni del Mito. Il centro motore dell'avventura è una piccola biblioteca che custodisce testi misteriosi e rarefatti: il libro come religione, culto, palingenesi. Tamura adotta lo pseudonimo di Kafka, in omaggio allo spirito inquieto dell'autore del *Castello*, antecedente letterario ben presente in questo *Kafka sulla spiaggia*. La Spiaggia, la Montagna, la Città e la Foresta sono anch'esse funzioni narrative archetipiche, ma rielaborate attraverso le descrizioni e i dialoghi

che altri, prima di Murakami, ne avevano tratto. I gatti, mentori e angeli custodi di Nakata, sono pronipoti del gatto del Cheshire di *Alice nel Paese delle Meraviglie*. La musica di Beethoven che seduce il «buon selvaggio» Hoshino apre dimensioni parallele come il violino demoniaco di certi racconti di H.P. Lovecraft. L'incidente che ha fatto tabula rasa del cervello di Nakata sembra trapiantato da *Picnic ad Hanging Rock*. I soldati che custodiscono la foresta incantata dove Tamura è forse de-

stinato a perdersi sono la pattuglia sperduta dei *Sogni* di Akira Kurosawa. La «cosa» che dovrà essere distrutta perché il mon-

Lo scrittore restituisce al Mito la sua funzione: aiutarci a vivere meglio

do riprenda il suo ordine è un'incarnazione del Male, un fantasma perverso, ma anche un'epifania dell'Alien della saga con Sigourney Weaver. E il serial killer di felini Johnny Walker e il dispensatore di segreti colonnello Stevens sono, allo stesso tempo, personaggi dei fratelli Grimm e icone del postmoderno. Così, miti antichi, fantascienza, fantasy, noir, romanzo di formazione si mescolano in un cocktail di potenze uniche, Dick, Palaniuk e Gaiman danno la mano a Bruno Schultz e a Gombrowicz e si addentrano nel labirinto simbolico di una scrittura inafferrabile e indefinibile, una scrittura magnificamente transgender incarnata nel febbrile e indimenticabile personaggio del signor/signora Oshima. Il gioco dei rimandi e delle corrispondenze può spalancare orizzonti oceanici all'appassionato. Ma Haruki Murakami non è solo forma, cultura, eleganza estetizzante. Questo romanzo vibra di passioni e di opportunità che tutti sono in grado di sentire, e sotto il «castello» prezioso dell'architettura compositiva, l'anima nuda e istintiva del Mito riemerge prepotente, se solo si è disposti a lasciarsi prendere per mano, ad abbandonarsi al piacere della pagina. Sorpresa dopo sorpresa, stupore dopo stupore, cambio di ritmo dopo cambio di ritmo, ci si ritroverà allora a palpitarne per questi eroi vagabondi e solitari che combattono per conto di tutti noi la durissima battaglia dell'esistenza, e restituiscono al Mito la sua altissima, insostituibile funzione: quella del prezioso alleato che ci aiuta a vivere meglio la miseria del quotidiano.

IL CONVEGNO Oggi e domani, al Teatro Litta, con le proposte del Pd per il futuro anche i primi conti con l'esposizione universale

Milano: la cultura alla prova dell'Expo

di Oreste Pivetta

Il Partito democratico milanese propone tra il pomeriggio d'oggi (dalle ore 17) e la mattina di domani (al Teatro Litta di corso Magenta) un intenso convegno, intenso per il numero dei partecipanti e per il «peso» del tema: la cultura o, meglio, citando il titolo, «una buona idea per il futuro» e cioè «la cultura, l'arte, la creatività nelle proposte del Partito democratico». Ci sono di mezzo le elezioni, Alitalia e una campagna elettorale che ha lasciato l'argomento ai margini: difficile che possa entrare in un dibattito in cui uno dei contendenti è il noiosissimo Berlusconi, che pure alla cultura diffusa o, meglio, alla sua corruzione via etere dovrebbe molto. Sul convegno milanese precipita ovviamente anche l'Expo 2015 e la questione verrà affrontata in una sezione specifica: «La cultura cambia volto alla città».

Che la cultura cambi volto alla città è una bella premessa, una speranza o persino una certezza. Dipende. Nel contatto con l'Expo si misura la malleabilità della parola: la cultura del cemento e della speculazione edilizia, che hanno guidato decenni di ricostruzione milanese e ne stanno rilanciando la crescita. Dell'Expo per ora, dopo il brindisi bipartisan di Parigi, sappiamo poco: un tema, alimentazione e ambiente, che si presta a qualsiasi gioco, un disegno animato di parallelepipedi, di canali d'acqua e di una torre alta duecento metri, che potrebbe lasciar pensare solo a volumetrie gigantesche e a una banale operazione di valorizzazione delle aree (ne sanno qualcosa i Cabassi). Se la cultura è amministrazione di eventi, se cultura significa allestire mostre, programmare concerti, organizzare festival, di-

spensare sovvenzioni, l'Expo sarà davvero una buona occasione. Tra le centinaia di «eventi» (una parola, questa, che mette paura, perché allude alla superficie più che alla profondità) qualcosa toccherà sicuramente alla cultura. Alcuni tra i partecipanti al convegno, Gabriele Mazzotta (libri e mostre), Andrée Ruth Shammah (teatro), Lionello Cerri (cinema), Davide Rampello (Triennale) avranno molte esperienze da raccontare. E magari una risposta alla banale domanda:

L'arte e la creatività possono cambiare il volto della città?

quale cultura, con le loro opere, hanno aiutato a crescere in città? La Triennale sarebbe un bel l'esempio. Si dovrebbe tornare al dopoguerra quando dalla Triennale uscì il progetto del Q8, per merito di personaggi come Piero Bottoni, l'unico progetto urbanistico negli ultimi cinquant'anni, geniale per quanto criticabile, nato sotto il segno di una cultura autentica, cioè di un'idea complessa che accoglieva esistenze umane, spazi materiali, idealità, moralità, storia. Quell'impresa, malgrado gli errori, fu senza dubbio una «buona idea per il futuro». Inutilizzata, purtroppo: alla fine prevalse lo spirito del cosiddetto «rito ambrosiano», prevalse cioè la fredda e ferrea legge del mattone. Eterna: basterebbero gli ultimi interventi, dal Portello a Porta Garibaldi, benedetti dalla torta-museo di Libeskind o dai grattacieli di Zaha Hadid, una stella o l'altra dell'architettura per nobilitare

l'affare, secondo la moda. Una volta si discuteva «persino» del rapporto tra nuovo e vecchio: penso ai tormenti di un autentico maestro, Le Corbusier, quando si ritrovò a progettare un ospedale a Venezia. Un'idea sarebbe necessaria per disegnare l'Expo milanese, ma sarebbe meglio prima chiarirsi che idea si coltiva per Milano (e per il contesto, come si diceva una volta): se questa, di Albertini e della cara Moratti, è la città che vogliamo (pensando a funzioni, ambiente, qualità, società, politica)? o se ci piace una città divisa, tra poveri e ricchi? Ad esempio, per stare alla giornata, i rom dove li metteremo quando ci sarà l'Expo? Anche la rinascita ha un colore. Speriamo che il convegno, tra tanti ospiti (da Matteo Colaninno a Furio Colombo, da Sergio Escobar a Carlo Fontana, da Vincenzo Consolo a Francesco Micheli) discuta anche di questo.

FEST Dal 16 al 20 aprile a Trieste

L'editoria scientifica in festa

di Cristiana Pulcinelli

Sarà una fiera, un festival e anche una festa. Con questa triplice promessa ieri a Roma è stata presentata Fest, la fiera dell'editoria scientifica di Trieste che si svolgerà dal 16 al 20 aprile e diretta da Pietro Greco. Sarà una fiera perché tutti i mezzi della comunicazione saranno presenti: libri, riviste, tv, radio, blog. Ci saranno 14 case editrici, una libreria con 5 mila titoli consultabili più una libreria per ragazzi, 40 presentazioni di libri e altri prodotti multimediali. Sarà un festival, un'occasione di incontro e dialogo, perché sono previsti 160 eventi con circa 300 ospiti molti dei quali internazionali. E sarà una festa perché si può parlare di scienza anche in modo giocoso e informale senza rinunciare alla serietà. E Fest intende farlo.

Lo scorso anno, ha ricordato ieri l'assessore all'università e alla ricerca della regione Friuli Venezia Giulia, 30 mila persone hanno partecipato all'evento. A Fest quest'anno si parlerà di molti argomenti: dalla salute ai cambiamenti climatici, dalla scienza nei paesi in via di sviluppo alle origini dell'universo. Tre però sono i filoni principali di quest'anno.

Il primo è la salute mentale: in occasione del trentennale della legge 180 non si poteva non parlare della rivoluzione operata da Basaglia nella psichiatria per la quale, come ha sottolineato ieri l'etologo Enrico Allewa, il mondo scientifico internazionale ci invidia. Il secondo filone è quello che nasce da un altro anniversario: i cento anni dalla nascita di Edoardo Amaldi. Amaldi, ha ricordato ieri il presidente del Cnr Luciano Maiani, riuscì a rimettere insieme la fisica italiana dopo che le leggi razziali avevano smembrato la comunità scientifica. Ma riuscì anche a capire che, dopo la guerra, la fisica avrebbe avuto un futuro solo se i paesi europei avessero messo insieme le loro risorse. Così nacque il Cern. Il terzo filone è quello delle nuove frontiere della ricerca sul cervello e sulla mente, non solo umana, con una particolare attenzione alla neuroetica, la nuova disciplina che studia i risvolti etici delle scienze del cervello.

Molti gli appuntamenti da non perdere. Ne citiamo solo alcuni: il premio Nobel George Smoot che parlerà dei vagiti dell'universo; il fisico e autore di best seller Lawrence Krauss che parlerà delle dimensioni nascoste; lo scrittore Luis Sepúlveda che parlerà di ecologia. Fest vedrà anche il coinvolgimento della città: molte famiglie triestine, ha detto Stefano Fantoni (direttore della Sissa e presidente di Fest), si sono dette disponibili a invitare nelle loro case gli ospiti della manifestazione.



OSCAR LUIGI SCALFARO

La mia Costituzione

*La storia della Repubblica raccontata da chi l'ha scritta.
L'incontro con i padri fondatori della Costituzione.
Meriti e vizi dell'attuale generazione di governanti.*

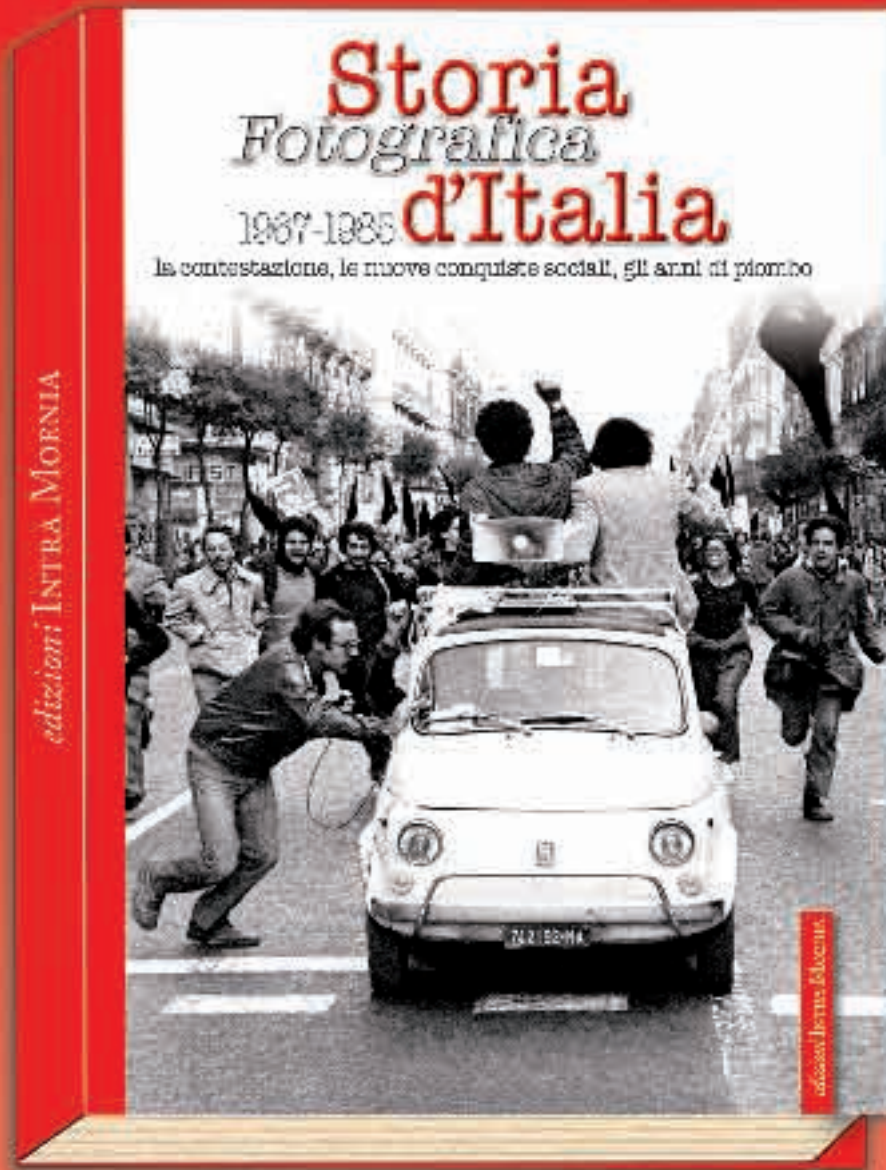
Intervista di GUIDO DELL'AQUILA



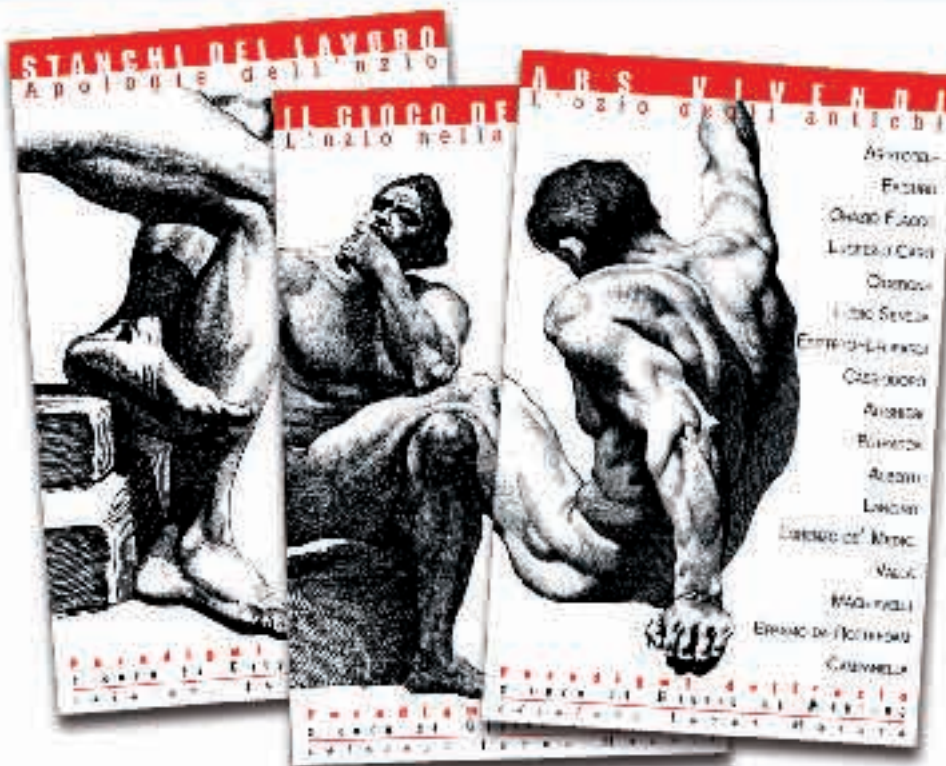
In edicola a soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano.

In appendice il testo della Costituzione.

QUARANT'ANNI DAL SESSANTOTTO

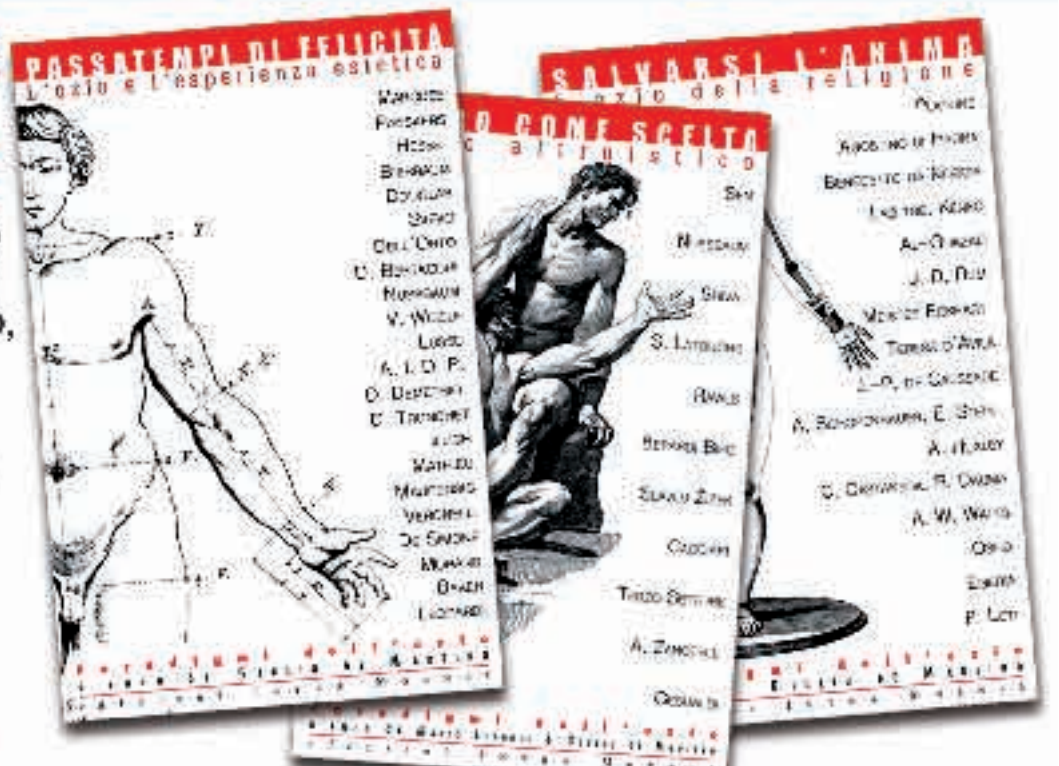


La storia della
 contestazione studentesca,
 gli anni di piombo,
 i mutamenti sociali,
 politici e culturali
 di quegli anni
 nel quarto volume della
 Storia Fotografica d'Italia



Apologie dell'ozio

6 piccole antologie, dagli antichi filosofi al pensiero moderno, contro il mito della produttività, efficienza, carriera e consumismo. Un invito alla riflessione sulla qualità della vita.



Stanchi del lavoro
Apologie dell'ozio

Il gioco della città
L'ozio nella metropoli

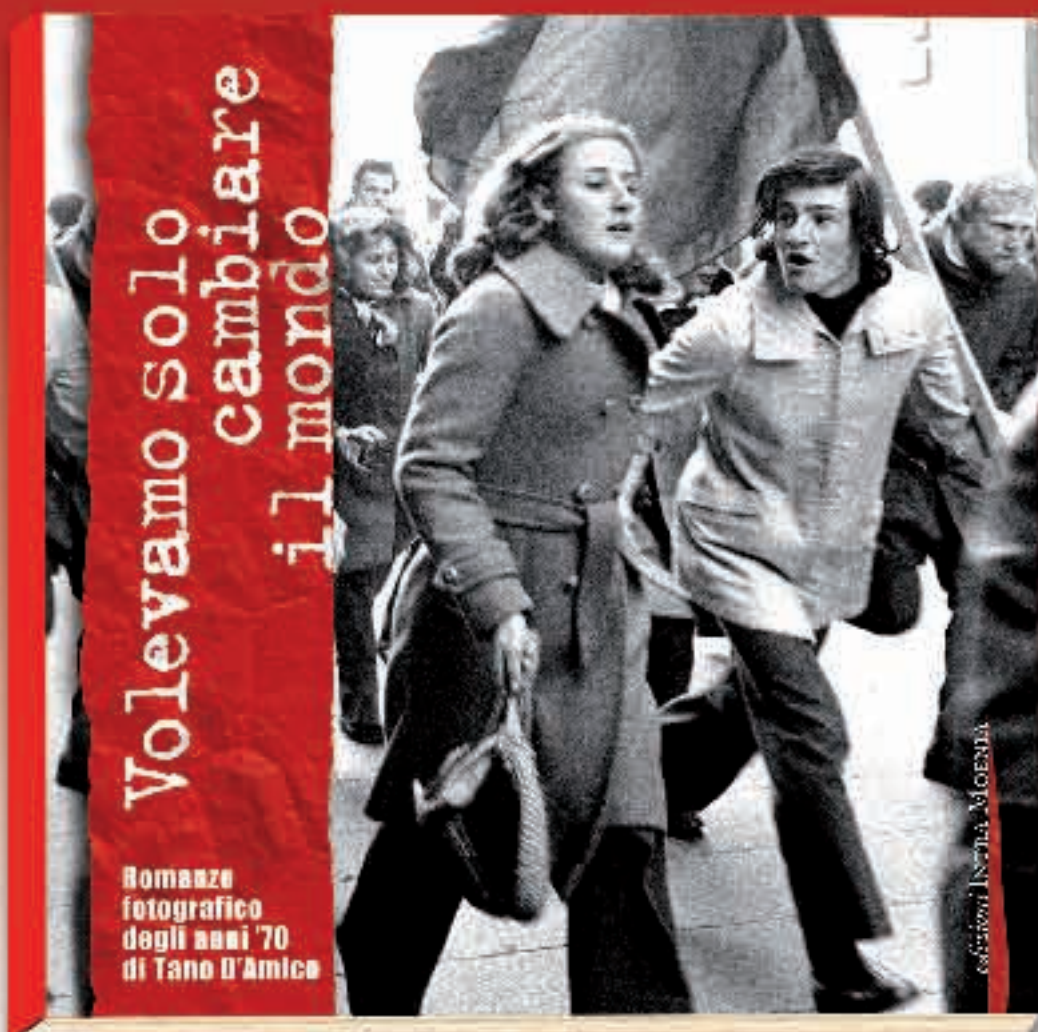
Ars vivendi
L'ozio degli antichi

Formato tascabile
ogni volume circa 300 pp. - € 9,50

Passatempi di felicità
L'ozio e l'esperienza estetica

L'altro come scelta
L'ozio altruistico

Salvarsi l'anima
L'ozio della religione



Volevamo solo cambiare il mondo

Romanzo fotografico degli anni '70
 di Tano D'Amico

i volti, i momenti,
 i protagonisti di
 quella stagione